ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Numero 64
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-947

# NUOVA STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO 16-17 Marzo 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)



*DE GASPERI E SFORZA OSPITI DA STAMANE A PARIGI*

# Ripresi i colloqui Italia e Francia

**Incontri con Queuille e Schuman, mentre la città è senza metropolitana - Dichiarazioni di De Gasperi all'aeroporto londinese: "E' stato il felice inizio di una nuova fase di rapporti,,**

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

*Il Presidente del Consiglio italiano, Alcide De Gasperi, ha lasciato Londra a bordo di un «Dakota» diretto a Parigi, alle ore 8,30 (ora di Greenwich). Erano a salutarlo all'aeroporto di Northolt l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice italiani insieme a tutti i funzionari dell'Ambasciata. Accanto al duca Gallarati-Scotti era l'Ambasciatore Rossi Longhi, delegato italiano al Consiglio dei Sostituti. Circondavano i due Ambasciatori i funzionari di ambedue le rappresentanze.*

*De Gasperi, che aveva l'aspetto notevolmente più riposato di ieri pomeriggio, si era alzato verso le 6,30 ed era giunto all'aeroporto con un anticipo di circa venti minuti.*

*Era entrato direttamente nel bar e aveva sorseggiato un caffè, ritirandosi in un angolo a chiacchierare con la figlia Cecilia che indossava un soprabito blu e scarpe a tacco basso dello stesso colore, e l'accompagnò più tardi verso l'apparecchio, su cui il Presidente prese posto.*

*Era un normale apparecchio di linea e a De Gasperi era stato riservato il primo posto vicino al pilota. Alla sua destra ha preso posto la figlia, che torna con lui in Italia. Dietro di lui si collocò il suo segretario, Canali.*

*Poco prima di avviarsi all'apparecchio, il Presidente del Consiglio ha dichiarato al microfono che il suo breve soggiorno londinese è stato «il felice inizio di una nuova fase di rapporti».*

*«Bisogna ora — ha detto — che da ambo le parti si dia seguito a questo felice inizio. In questi giorni vi è stata una sincera e cordiale collaborazione che, sono sicuro, non mancherà di continuare nel prossimo futuro».*

*Fatta questa dichiarazione, si abbottonò il cappotto grigio e guardò il cielo che fino a quel momento era stato sereno. Il cielo si era alquanto rannuvolato. De Gasperi chiese: «Piove?».*

*La stampa britannica, soprattutto i giornali più importanti, dedicano stamane ampie colonne alle dichiarazioni fatte da De Gasperi e Sforza ieri nel corso di una lunga conferenza stampa. In particolare il «Daily Telegraph» dedica alla rinnovata amicizia italo-britannica un simpatico articolo di fondo.*

m. c.

[illegible] con gli scioperanti dei trasporti pubblici incomincia inoltre a manifestarsi tra i ferrovieri dei treni dei sobborghi. Il governo ha invitato gli scioperanti a riprendere subito il lavoro, precisando che le giornate di sciopero non saranno pagate; ma è dubbio che tale appello venga ascoltato, almeno nei primi giorni.

Le [illegible] dei parigini, tuttavia, non incideranno sui colloqui che De Gasperi e Sforza avranno con Queuille e Schuman oggi e domani. E' interessante che venga ripreso, dopo il soggiorno londinese dei due ministri, il dialogo italo-francese iniziato a Santa Margherita; anche se gli incontri sono ufficiosi, essi avranno certo una portata notevole.

Anche Morrison, il nuovo ministro degli Esteri britannico, ha seguito Sforza da Londra a Parigi. Entrambi assisteranno alla riunione del Comitato ministeriale del Consiglio d'Europa, che reca all'ordine del giorno la revisione dello statuto del Consiglio stesso.

La questione sta molto a cuore all'Italia, e se ne è parlato a Londra nei giorni scorsi. Tuttavia, per quanto Morrison sia più conciliante di Bevin, si crede di sapere che l'atteggiamento inglese rimanga di opposizione: 1) alla soppressione della regola dell'unanimità in seno al Comitato ministeriale; 2) all'inclusione delle questioni di difesa nelle prerogative della Assemblea.

Si ricorda che la posizione britannica era stata determinata già da qualche tempo da Attlee, il quale ha dichiarato ai Comuni che la Gran Bretagna non accetterà di cedere una parte della sua sovranità al Consiglio d'Europa, mentre è pronta a farlo nell'interesse della comunità atlantica.

Morrison e Sforza sul treno per Parigi. (Telefoto)

## La posizione inglese al Consiglio d'Europa

Parigi, venerdì sera.

Il presidente del Consiglio italiano De Gasperi è sceso al campo del Bourget alle 11,50 di stamane (ora italiana), in arrivo da Londra. Il conte Sforza era giunto un'ora prima con il treno dall'Inghilterra, lo stesso sul quale ha viaggiato il suo collega inglese Morrison.

De Gasperi e Sforza non vedranno Parigi nella sua atmosfera normale. Stamane, infatti, i parigini hanno invaso di nuovo le strade di primo mattino per avviarsi frettolosi e freddolosi al lavoro poichè soltanto tre linee, sulle venti che compongono la ferrovia metropolitana, funzionano, mentre nessun autobus ha finora preso servizio e i camion militari e i pullman, cui il governo ha fatto ricorso, possono assicurare al massimo soltanto l'8 per cento del traffico consueto.

Un movimento di solidarie-

*In attesa del ritorno a Roma del Presidente del Consiglio*

# Critiche e riserve sulla opportunità di una crisi

**Favorevoli impressioni per i risultati della Conferenza londinese - Il conflitto tra il Governo e l'Assemblea siciliana per l'abolizione dei Prefetti**

Roma, venerdì sera.

De Gasperi sarà a Roma domani sera alle 18,30. Dopo le giornate londinesi e gli incontri odierni a Parigi, il presidente del Consiglio avrebbe bisogno di qualche giorno di riposo, ma molto probabilmente non se lo concederà. Negli ambienti politici romani si dimostra sostanzialmente viva soddisfazione per gli incontri di [illegible].

In questa settimana, se densa è stata l'attività londinese del presidente del Consiglio, qui a Roma molte cose sono maturate, per cui si ritiene generalmente che difficilmente De Gasperi potrà evitare una crisi a breve scadenza.

Gonella ha fatto intendere che la Democrazia Cristiana non vuole la crisi. Per l'esattezza il segretario democristiano [illegible] deplorato la minaccia di una crisi proveniente da supposte incrinature nella democrazia cristiana, si dichiara oggi disposto a rompere la solidarietà governativa per delle ragioni non molto chiare e convincenti».

Specificando poi quali sono queste ragioni niente affatto chiare e convincenti, il *Popolo* osserva che il [illegible] atteggiamento del Partito Socialista Unitario, nei confronti della politica atlantica, non dimostra che effettivamente Romita e compagni abbiano mutato il loro [illegible] su questo punto essenziale su cui [illegible] l'accordo Saragat-Romita che porta fatalmente alla rottura della coalizione governativa. Non solo, ma il Partito Socialista Unitario condanna e ripudia in blocco tutta l'azione politica e sociale compiuta dal Governo con la collaborazione dei ministri [illegible] democratici. E molti ritengono che codesti non [illegible] lieti auspici per compiere quel «matrimonio sbagliato» di cui parlava l'altro giorno il senatore Mazzoni.

In casa socialdemocratica si allargano le critiche e le riserve sull'opportunità di concludere oggi, nelle attuali condizioni, un accordo per l'unificazione. E infatti le assemblee precongressuali che si sono svolte nelle provincie di Milano e di Pavia, dove il P.S.L.I. è abbastanza forte, hanno dato una schiacciante maggioranza alla mozione favorevole alla partecipazione del Partito al Governo.

Una indicazione orientativa si attende poi dalla Federazione romana che si riunisce a Congresso domattina; [illegible]

[illegible]

In sostanza, con la legge che il 24 febbraio scorso l'Assemblea siciliana ha votato per acclamazione, si aboliscono le provincie siciliane come enti statali. Alle nove prefetture dell'isola vengono sostituite altrettante «procure della regione» e ai prefetti i «procuratori della regione», ciascuno assistito da un vice-procuratore e da un «comitato di controllo», che riassume le funzioni del Consiglio di prefettura e della Giunta provinciale amministrativa. [illegible] «sono [illegible] decentramento statale e regionale».

Il contrasto, come si vede, non è di lieve entità, e si può immaginare come la sentenza dell'Alta Corte siciliana sia attesa.

Andres Martinez Trueba è stato insediato nei giorni scorsi alla Presidenza della repubblica uruguayana.

# A partire dal 20 maggio le elezioni amministrative?

*Scelba ha confermato stamane il proposito del Governo*

Roma, venerdì sera.

*Il primo turno delle amministrative si terrà a partire dal 20 maggio? Questo è il quesito che domina in questo scorcio di settimana la situazione politica. In effetti, come si sa, il rinnovo dei Consigli comunali, anche per ragioni di economia, verrà collegato alle elezioni dei Consigli provinciali. Per questi ultimi però vi sono talune procedure da definire, quale ad esempio quella della definizione delle circoscrizioni.*

*Stamane il ministro dell'Interno ha confermato che è proposito del Governo di far svolgere le amministrative. Egli ha presentato il progetto del Governo all'apposita Commissione della Camera per la ripartizione in circoscrizioni del territorio della Repubblica. Si tratta della Commissione speciale che stamane si è insediata e alcuni membri della quale hanno richiesto di poter [illegible] il progetto del Governo.*

*Va sottolineato che, solo quando le circoscrizioni saranno state definite, se ne avrà la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Da allora, in base alla legge, dovranno trascorrere 45 giorni più 15. Dall'andamento della discussione sulla delimitazione delle circoscrizioni, si vedrà dunque se il primo turno delle amministrative potrà svolgersi alla data prestabilita.*

## Pontecorvo coordina le ricerche atomiche dietro il sipario di ferro?

*LONDRA, venerdì sera.*

*Il «Daily Telegraph» riceve dal suo corrispondente a Vienna che il prof. Bruno Pontecorvo, la cui scomparsa nello scorso estate suscitò profonda impressione in Inghilterra, sarebbe stato incaricato dai russi di coordinare le ricerche atomiche effettuate nei paesi situati oltre il «sipario di ferro».*

*Egli avrebbe fatto recentemente una visita di due settimane a Budapest, per prendere contatto con fisici atomici ungheresi, nel più grande segreto.*

# Le Borse oggi

### A TORINO

| | 15 | 16 | | 15 | 16 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.82 | 67 50 | 67 50 | [illegible] | 161 — | 160 50 |
| Ren.3½ | 67 60 | 69 75 | [illegible] | 22 75 | 22 75 |
| c.f.a. | 70 — | 70 — | Sip | 1130 | 1131 |
| Red.5% | 72 40 | 72 85 | Terni | 219 — | 224 — |
| c.f.a. | 72 60 | 72 85 | [illegible] | 417 — | 416 — |
| [illegible] | 96 70 | 96 50 | [illegible] | 415 — | 415 — |
| c.f.a. | 96 60 | 96 80 | [illegible] | 2440 | 2442 |
| [illegible] | 91 70 | 91 70 | [illegible] | 3170 | 3130 |
| c.f.a. | 91 90 | 91 90 | [illegible] | 3270 | 3265 |
| Rn.3½ | 70 45 | 70 40 | Marelli | 520 — | 529 |
| [illegible] | 68 70 | 68 75 | Fiat | 566 — | 570 50 |
| c.f.a. | 70 50 | 70 40 | Savigl. | 135 — | 134 |
| [illegible] | 48 85 | 48 85 | Nebiolo | 53 12 | 54 — |
| [illegible] | 89 85 | 90 — | [illegible] | 130 — | 130 — |
| c.f.a. | 89 80 | 89 90 | [illegible] | 1143 | 1165 |
| [illegible] | 99 80 | 99 80 | [illegible] | 465 — | 464 — |
| [illegible] | 99 — | 99 — | [illegible] | 130 — | 207 — |
| [illegible] | 96 35 | [illegible] | [illegible] | 210 — | 210 — |
| [illegible] | 84 — | 84 — | Viscosa | 3637 | 3630 |
| [illegible] | 84 — | 83 — | [illegible] | 3660 | 3715 |
| [illegible] | 97 25 | 97 25 | [illegible] | 1470 | 1480 |
| [illegible] | 97 — | 97 — | [illegible] | 463 — | 460 — |
| [illegible] | 87 75 | 87 10 | [illegible] | 320 50 | 319 25 |
| [illegible] | 148 — | 148 — | [illegible] | 35 50 | 34 50 |
| [illegible] | 89 45 | 89 [illegible] | [illegible] | 1500 | 1517 [illegible] |
| Ter.4% | 95 80 | 95 80 | [illegible] | 914 — | 922 — |
| [illegible] | 83 — | 83 — | [illegible] | 903 — | 903 — |
| [illegible] | 82 — | 82 — | [illegible] | 89 50 | 90 — |
| [illegible] | 91 — | 91 — | Cart.It. | 2022 | 1990 |
| [illegible] | 98 50 | 97 50 | Burgo | 4350 | 4305 |
| [illegible] | 85 50 | 84 50 | [illegible] | 6290 | 6300 |
| [illegible] | 96 75 | 96 75 | [illegible] | 925 — | 925 — |
| [illegible] | 59 — | 59 — | M.A.I. | 10550 | 10550 |
| [illegible] | 87 50 | [illegible] | [illegible] | 81 — | 80 — |
| [illegible] | 87 50 | [illegible] | [illegible] | 1340 | 1340 |
| [illegible] | 100 — | [illegible] | [illegible] | 995 — | 997 — |
| [illegible] | 87 60 | [illegible] | [illegible] | 990 — | 993 — |
| [illegible] | 86 — | [illegible] | [illegible] | 350 — | 337 50 |
| [illegible] | 84 50 | [illegible] | [illegible] | 285 — | 285 — |
| [illegible] | 100 85 | [illegible] | [illegible] | 345 — | 345 — |
| [illegible] | 91 — | [illegible] | [illegible] | 455 — | 475 — |
| [illegible] | 99 60 | [illegible] | [illegible] | 520 — | 520 — |
| [illegible] | 91 — | [illegible] | [illegible] | 1041 5 | 1049 |
| [illegible] | 97 — | [illegible] | [illegible] | 351 — | 351 — |
| [illegible] | 85 50 | [illegible] | [illegible] | 755 — | 763 — |
| [illegible] | 95 20 | 95 50 | [illegible] | 750 — | 765 — |
| [illegible] | 69 — | 69 — | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | 100 — | 100 [illegible] | [illegible] | 14500 | 14775 |
| [illegible] | [illegible] | 89 — | [illegible] | 2180 | 2075 |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 470 — | 467 — |
| [illegible] | 91 — | 91 — | [illegible] | 2700 | 2675 |
| [illegible] | [illegible] | 92 — | [illegible] | 1420 | 1415 |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 3153 | 3200 |
| [illegible] | 86 75 | 86 — | [illegible] | 16 — | 16 |
| [illegible] | 91 — | 91 — | [illegible] | 4200 | 4200 |
| [illegible] | 4625 | 4650 | [illegible] | 6400 | 6400 |
| [illegible] | 3400 | [illegible] | [illegible] | 3250 | 3300 |
| [illegible] | 1130 | 1115 | [illegible] | 230 — | 230 |
| [illegible] | 1535 | 1540 | — | — | — |

Il mercato conferma di possedere una buona disposizione complessiva nel giorno della Risposta premi. L'intonazione generale è sempre cauta e prudenziale, mentre il volume degli scambi non raggiunge ancora una media normale. Dopo un'apertura intonata a lieve flessione, la quota azionaria recupera agevolmente il terreno perduto, concludendo sui massimi e riproducendo lievi vantaggi generali dalle chiusure di ieri.

Notato il buon comportamento delle Chatillon e delle Lane Borgosesia, sempre comperate con insistenza.

Fa spicco il tono molto sostenuto delle Ilva sulle quali il denaro opera press'a poco a vuoto data la notevolissima scarsità di flottante. Le Cotoniere Meridionali risultano largamente realizzate, per cui concludono su basi nettamente inferiori.

Titoli di Stato calmi nel settore dei Consolidati; invariati i Buoni del Tesoro.

Dopoborsa azionario dapprima tendente a un movimento sostenuto, poi sostanzialmente equilibrato sulle basi di chiusura.

*Cambi ufficiali per l'esportazione:* New York 624,88.

*Prezzi informativi delle valute:* sterlina oro 6800-6900; marengo 6320-6375, sterlina unitaria 1700-1550, dollaro carta 687-685; franco svizzero 159,00-158,60; franco francese 180-178; oro fino 920-900, argento 20-19,60.

### A MILANO

La risposta premi si è conclusa con il ritiro di quasi tutte le partite prenotate, eccezion fatta per taluni elettrici. Ciò ha obbligato i venditori di premi a ricoprirsi, il che si è tramutato in una prevalenza di richiesta sull'offerta e in un conseguente miglioramento della quota.

Il denaro, diffuso in tutti i comparti, salvo gli elettrici piuttosto negletti, ha insistito per tutta la seduta, la quale, con scambi numerosi ed animati, chiude ai massimi della giornata. I due valori in vedetta sono stati stamane le Cotonieri, su voci di prossima favorevole operazione, e le Ilva, in relazione alla commessa siderurgica. Entrambi questi titoli conseguono cospicui vantaggi. Ben tenuti gli assicurativi. Fra i tessili Olcese, Stampati, Lini, Unione Manifatture e Lane Rossi appaiono in progresso.

La Fiat termina piuttosto richiesta ai massimi. Calmo il rimanente.

Diffuse offerte nel campo dei redditi fissi, con buon assorbimento. Ancora debole l'oro, le sue monete e le valute.

*Dollaro esportazione* 624,88.

*Ecco i prezzi:* Generali 6930; Fibre 2705; Viscosa 3685; Finsider 489; Montecatini 919,50; Ansaldo 200; Centrale 5685; Fiat 570; Nebiolo 54,50; Edison 1843; Sip 1130; Terni 224,50; Unes 423; Romana Zuccheri 802; Anic 219; Saffa 756; Italgas 22,75; Rumianca 54; Burgo 4350; Italcementi 5210; Pirelli 1064; Pirelli e C. 1060.

*Prezzi informativi:* sterlina oro 6500-6650; marengo 6425-6475; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 686-689; franco svizzero 159,75-160,50; franco francese 178-179; oro fino 900-910; argento 19,60-20.

Colette Georges ha interpretato il nuovo film francese «Cinema parlato»

# Netto avvicinamento fra Gromyko e i «Tre»

**Sembra scongiurato il pericolo di fallimento che incombeva sulla conferenza del Palazzo Rosa - L'opinione di Jessup**

Parigi, venerdì sera.

La «commedia» di Palazzo Rosa continua con aspetti sempre nuovi e imprevisti. Tuttavia le ultime due sedute hanno portato a un netto riavvicinamento fra le tesi russe e quelle occidentali, cosicchè sembra escluso il fallimento della conferenza temuto e da temersi fino a martedì scorso.

Vediamo dunque in che consistano i progressi realizzati nel corso delle varie sedute, seguendo i quattro tempi in cui si è svolta la conferenza:

PRIMO TEMPO: *L'inglese Davies propone, a nome anche di Francia e Stati Uniti, un ordine del giorno che contempla: 1) esame delle cause dell'attuale tensione internazionale e dei mezzi per portare a una distensione; 2) stesura definitiva del trattato di pace con l'Austria e ristabilimento di una repubblica austriaca democratica e indipendente; 3) problemi dell'unità della Germania e stesura del trattato di pace.*

*Gromyko presenta un ordine del giorno, che non fa cenno alcuno dell'Austria e rovescia l'ordine delle questioni sollevate dagli occidentali. Tale ordine dice: 1) ritorno agli accordi di Potsdam sulla smilitarizzazione della Germania; 2) trattato di pace con la Germania e sgombero di tutte le forze occupanti; 3) esame delle misure per il miglioramento della situazione internazionale e la riduzione degli armamenti.*

*Secondo la formulazione russa dei problemi, gli Occidentali si trovano in stato d'accusa per aver violato gli accordi di Potsdam; viene esclusa, inoltre, la [illegible] delle [illegible] dei trattati di pace compiuti dagli ex-nemici balcanici.*

SECONDO TEMPO: *Gromyko accetta la discussione sul trattato di pace con l'Austria, ma esige che essa sia collegata con la questione del Territorio Libero di Trieste secondo le clausole della pace con l'Italia. Egli accetta pure che si discuta il ristabilimento della unità tedesca, ma sempre restando fermi alle decisioni di Potsdam.*

*Tanto la prima che la seconda proposta sono criticate e sostanzialmente respinte dagli Alleati.*

TERZO TEMPO: *I «Tre» accettano di inserire, nel punto primo del loro ordine del giorno, la [illegible] degli armamenti [illegible] e l'applicazione dei vecchi trattati [illegible] anche quello di Potsdam. Essi rifiutano, però, di [illegible] di «smilitarizzazione della Germania», o questo [illegible] la repubblica di Bonn sia stata riarmata sino ad ora.*

*Gromyko respinge le due concessioni degli Occidentali; egli intende parlare soltanto di Trieste, e non della situazione balcanica, nell'esame dei vecchi trattati di pace; inoltre insiste sulla «smilitarizzazione».*

QUARTO TEMPO: *quello della probabile conciliazione. Nella seduta di mercoledì Gromyko accetta di fondere il punto 1 dell'ordine del giorno anglo-franco-americano con il punto 3 dell'ordine del giorno russo, e fa altre concessioni sul problema tedesco; insiste sempre, però, sulla «smilitarizzazione» della Germania.*

*Nella seduta di ieri gli Occidentali hanno suggerito, a loro volta, un testo di compromesso sulle parole controverse.*

*Gromyko si interessò subito a questa relazione, che conteneva finalmente le parole da lui desiderate («smilitarizzazione della Germania» e «riduzione degli armamenti»), ma seguì poi un'aspra controversia filologica sul testo, che a un certo momento rischiò di rimettere tutto in alto mare.*

Le prospettive di accordo, tuttavia, sono migliorate, e il delegato americano Jessup ha commentato ieri: i miracoli possono sempre avvenire, ma non bisogna essere impazienti.

Il delegato sovietico Andrei Gromyko

*NOVITA' AL PROCESSO DI MACERATA*

# La Corte ha ordinato un supplemento di istruttoria

*La decisione dopo la nuova istanza della difesa*

Macerata, venerdì sera.

La Corte si è ritirata in camera di consiglio verso mezzogiorno per decidere in base a un nuovo elemento che il processo Manzoni si è trovato davanti, elemento che molto probabilmente porterà alla sospensione del processo stesso. Non si tratta di un vero e proprio colpo di scena, ma di un pianello a un precedente colpo di scena, a quello cioè della famosa lettera autoaccusatrice dei sette di Voltana. Nel bel mezzo dell'udienza antimeridiana, dopo l'audizione di alcuni testi di scarsa importanza, l'on. Borioni della difesa ha presentato un'istanza alla Corte. «Si tratta — egli dice — di una lettera firmata da Bertolini Terenzio, Bringhuzzi Duilio, Massaccesi Pietro e altri i quali sono in grado di riferire che la sera del 7 luglio, sull'imbrunire, mentre erano nella sede della polizia partigiana di Voltana, videro partire da qui in macchina i sette verso Lavezzola, i quali sette poi tornarono a tarda ora della sera su un camioncino carico di roba».

L'on. Borioni presenta la lettera firmata anche da certo Gavaglia Alfeo e altri i quali dichiarano che la sera in parola videro i sette ritornare da Lavezzola. Dalla lettera risulta anche che il Massaccesi seppe da Zanotti Olimpo — uno dei sette firmatari della lettera precedente — che lui, insieme a Tamburini — altro firmatario della lettera precedente — e altri cinque avevano ucciso la famiglia Manzoni: e fu proprio lo Zanotti ad affrontare con la pistola un gruppo di persone che si trovavano presso la villa Manzoni onde indurle ad allontanarsi.

«E' in base a questo nuovo elemento — conclude l'on. Borioni, e solo per questo che chiediamo alla Giustizia che si cerchi la verità, che si definisca la responsabilità».

L'avv. Della Pergola, della Parte Civile, ribatte che già nella presentazione dell'istanza della difesa in seguito alla lettera dei sette di Voltana si diceva che era nell'aria un altro colpo di scena.

L'avv. Della Pergola conclude dicendo che egli può anche ritenere che il delitto sia stato commesso non soltanto dagli attuali imputati, ma anche da molte altre persone. La colpevolezza di questi non esclude la colpevolezza di quelli.

Segue poi il Procuratore Generale il quale prende atto che la lettera con testimoni che suffragano la precedente autoaccusa pone la Corte di fronte a un caso molto più serio. Egli ritiene quindi che si possa anche sospendere il processo in attesa di ulteriori accertamenti, ammettendo tuttavia che la colpevolezza dei sette di Voltana non esclude la colpevolezza degli imputati che si trovano nella gabbia.

A mezzogiorno preciso la Corte è rientrata in aula ed ha emesso la sua decisione con cui rimette gli atti alla Procura della Repubblica di Ravenna per un supplemento di istruttoria ed ordina il rinvio del processo a nuovo ruolo.

## Un pazzo in fuga per le vie di Asti

Asti, venerdì sera.

Un drammatico episodio ha tenuto in apprensione, nella tarda serata di ieri, numerosi medici astigiani.

Ieri sera infatti il 30enne Renato Morando, di Vincenzo, della [illegible], si presentava al locale ospedale civile e con fare concitato chiedeva di parlare con un medico. L'atteggiamento del Morando veniva notato da un infermiere, il quale conosceva in lui un uomo affetto da malattia nervosa tale da procurargli sovente degli squilibri mentali. Perciò, anzichè [illegible] il medico che il Morando cercava, l'infermiere avvertiva l'agente di servizio.

Il Morando però, avendo compreso le intenzioni dell'agente, dopo avere estratto di tasca una grossa pistola se la dava a gambe.

Data la gravità del caso e supponendo che il Morando nutrisse propositi delittuosi nei confronti dei medici che lo avevano curato quando, tempo fa, era stato ricoverato nel nostro ospedale, la Questura, prontamente avvertita del fatto, provvedeva a far piantonare le abitazioni di alcuni medici e nel contempo mandava in perlustrazione delle pattuglie al fine di rintracciare il poveretto. Poco dopo il Morando, uscito di crisi, veniva trovato nella Trattoria delle Rose.

*Piccolo colpo di scena a Sanremo*

# L'arresto di Marsiglia forse provocherà un rinvio

Sanremo, venerdì sera.

Appena aperta l'udienza, fra la maggiore aspettazione ha preso la parola il Procuratore Generale, il quale ha dichiarato che non poteva dare notizie circa l'arrestato di Marsiglia, perchè deve mantenere un ovvio riserbo per non intralciare le indagini in corso. Però ha aggiunto che la consegna dei titoli è avvenuta a Genova da persone di cui si hanno anche i nomi. Le indagini verranno dunque intensificate anche a Genova; tanto più che sono affiorate altre responsabilità. «Io non abbandonerò queste indagini e avverto anzi che mi riservo di chiedere, se sarà necessario, un rinvio del processo. Dico questo ai signori avvocati per loro norma».

Alcuni difensori vorrebbero avere precisazioni maggiori circa questo eventuale rinvio. Il Procuratore Generale risponde: «Le indagini sono appena iniziate. Martedì, perchè lunedì è giornata festiva e non si terrà udienza, sarò loro preciso, perchè in questo frattempo io spero che la polizia abbia avuto modo di completare le sue ricerche».

I difensori vorrebbero che l'udienza fosse sospesa oggi stesso, per non fare inutilmente le loro arringhe, ma il presidente dice, fra l'ilarità:

— Potremo pronunziare oggi e domani delle bellissime arringhe.

Gli avvocati acconsentono e l'avv. Shiak, difensore di Amato Scopi, riprende la sua arringa interrotta ieri sera, per occuparsi del fatto di Villalvernia, di cui lo Scopi fu il regista principale. E' noto che, approfittando di una breve assenza dello Smith da Nervi, dove la banda aveva condotto la Zaroudzka, lo Scopi organizzò una specie di ratto con meta una casa contadina nei pressi di Villalvernia. E' altrettanto noto poi che nella notte arrivò a Villalvernia lo Smith con alcuni suoi fidi armati, e ingiunse allo Scopi di battere in ritirata.

Lo Smith potè così insediarsi nella rustica dimora e all'indomani trasportare la Zaroudzka a Diano Marina. L'avvocato afferma che costei era stata condotta a Nervi con prave intenzioni, ma se la contessa venne trasportata di nascosto dallo Smith a Villalvernia dallo Scopi, come si potrà incolpare costui di estorsione o di sequestro di persona? E in questo caso o avrebbe impedito una estorsione organizzata dallo Smith, o avrebbe liberato e salvato la Zaroudzka da un sequestro di persona e peggio.

Può lo Scopi avere partecipato infine all'omicidio di Diano Marina? No, perchè egli non ne aveva motivo, argomenta il difensore. E' indubitato che l'assassinio non fu consumato a scopo di furto, perchè non fu rubato nulla; anzi notevoli valori furono abbandonati. L'ipotesi è che sia stata uccisa per spegnere una voce accusatrice. Ma Scopi nulla aveva da temere, argomenta l'avv. Shiak, per la spedizione di Villalvernia, perchè aveva liberato e salvato la donna da peggiori guai e quindi egli non è responsabile del delitto.

Ercole Moggi

## Riuniti stamane i «31» per la delega economica

Roma, venerdì sera.

La commissione dei «31» per la delega economica si è riunita stamane a Montecitorio con l'intervento del ministro Pella, che ha risposto ai quesiti mossi dai vari commissari. Egli si sarebbe dimostrato favorevole ad alcune richieste di modifiche.

L'agitazione dei professori delle scuole medie si avvia verso lo sciopero. Se non si verificheranno fatti nuovi i professori nel prossimo mese di aprile si asterranno dall'impartire le lezioni.

# CRONACA CITTADINA

**Sorpreso a mezzanotte ubriaco per le vie di Cuorgnè**

# Arrestato il giovane che uccise con un martello

*Dopo un lungo interrogatorio confessa di aver compiuto il delitto per rapina - Aveva bisogno di denaro per pagare un debito al futuro suocero*

Il giovane assassino dell'agricoltore Domenico Oddonetto, ucciso ieri mattina a colpi di martello in località Forchetta presso Colleretto Castelnuovo, è stato arrestato questa notte a Cuorgnè. Si sono concluse così, a poco più di dodici ore di distanza, le ricerche che i carabinieri, sotto la direzione del maresciallo Cappellari, avevano condotto per tutta la giornata di ieri battendo instancabilmente la zona per catturare il giovane sul quale gravavano for-

Giacomo Gianola

ti sospetti. L'arrestato è il contadino Giacomo Gianola, detto «Giacomin», di anni 22, da Villa Castelnuovo.

Il delitto era stato scoperto ieri mattina poco dopo le 9. Una bimba di undici anni aveva dato l'allarme: percorrendo una strada campestre aveva scorto ai piedi di una cappelletta dedicata alla Madonna il corpo di un uomo, sdraiato a terra, con il volto affondato nel fango. Era tutto ricoperto di sangue che la piccina, credendo di avere a che fare con un ubriaco, prese per vino. Spaventata avvertiva un contadino che lavorava a poca distanza. L'uomo seguiva la piccina: ma non si trattava di un ubriaco. L'uomo era ormai cadavere, ma il sangue sgorgava ancora abbondante da una vasta ferita alla nuca. Subito dopo giungevano sul posto i carabinieri che identificavano il morto per il quarantenne Domenico Oddonetto, residente a Castelnuovo Nigra, piccolo possidente, ammogliato con tre figli. Le prime indagini rivelavano che era stato ucciso a colpi di mazza sulla nuca. Movente quasi certo, la rapina: il portafoglio era scomparso.

Poco dopo si poteva accertare che l'Oddonetto era partito da casa per recarsi a Castellamonte verso le 7. Alle otto e un quarto una guardia campestre lo incontrava in compagnia del Gianola in una località assai prossima alla regione Forchetta. I due venivano visti anche da un contadino e questa volta a non più di trecento metri dal tabernacolo: camminavano a fianco l'uno dell'altro e il Gianola teneva in mano un grosso martello. Quest'ultimo particolare è confermato anche da un altro contadino il quale ha dichiarato di essersi incontrato verso le 7,30 con il Gianola che, seduto su di un masso, giocherellava con un martello. Altre persone infine lo hanno visto, subito dopo l'ora in cui venne commesso il delitto, correre all'impazzata come se cercasse di sfuggire a qualcuno.

Le indagini naturalmente si indirizzavano alla ricerca del Gianola. Ma questi era irreperibile. Veniva predisposto un accurato servizio di sorveglianza in modo che il sospetto assassino non potesse lasciare la zona. A mezzanotte una pattuglia in servizio di perlustrazione scorgeva nell'abitato di Cuorgnè due uomini, uno dei quali appariva piuttosto ubriaco. Il giovane che lo sorreggeva era il Gianola. Fermato veniva perquisito e la carta d'identità che gli veniva trovata indosso lo confermava.

Questa mattina dopo gli stringenti interrogatori a cui lo aveva sottoposto il maresciallo Cappellini, il Gianola finiva col confessare. Aveva ammazzato il povero Oddonetto per rapinarlo. Non era neppur sicuro che avesse in tasca il portafogli, dato che il contadino era diretto al lavoro, e non supponeva, nel caso che l'avesse, di quale cifra potesse impossessarsi. Certo non avrebbe trovato un gran che.

— Ma allora — continuò il maresciallo nel suo interrogatorio — perchè lo hai ammazzato? Esistevano rancori tra voi?

— Nessuno — ha risposto il Gianola — non era contro di lui che ce l'avevo!

— E allora con chi?

— Col padre della mia fidanzata — ha risposto l'assassino.

Non capisco quale relazione possa avere il padre della tua fidanzata.

— Ecco — riprese il Gianola, messo ormai sulla strada delle confidenze — io avevo combinato un piccolo pasticcio... e mi occorreva subito, immediatamente, una somma, anche piccola, per aggiustarlo.

— E quale pasticcio? — ha insistito il maresciallo.

— Vecchia storia. Avevo comperato dal mio futuro suocero una mucca, senza pagarla. Poi l'avevo venduta per comperare il vitello.

— Ma tra il prezzo del vitello e quello della mucca, c'è una bella differenza!

— Lo so — ha risposto il Gianola — ma mi ero mangiato i quattrini. Ero disoccupato...

— Fosti sempre disoccupato... — lo ammonì il maresciallo.

— Ben lo so. Ma la colpa non è interamente mia. Comunque — continuò l'assassino — il futuro suocero cominciò a tempestarmi di sollecitazioni per ricevere il denaro, minacciandomi che, se non glie lo avessi restituito immediatamente, non mi avrebbe più permesso di frequentare casa sua e tanto meno, naturalmente, mi avrebbe concesso la mano della figlia di cui sono pazzamente innamorato. Tale minaccia mi fece perdere la testa.

— E per questo — ha concluso il maresciallo — hai assassinato...

— Credevo che l'Oddonetto avesse un portafogli ben fornito. Prima gli ho chiesto un imprestito, l'ho pregato, scongiurato di darmi qualche migliaio di lire. Ma l'Oddonetto non ha voluto saperne...

— Non è vero — lo interruppe il maresciallo.

— Comunque, dopo una lunga discussione, ho perduto la testa...

— Neppure questo è vero. Tu eri già armato del martello. Quindi sei andato con l'intenzione di uccidere ed hai atteso di essere arrivato, con la tua vittima, su

La vittima: Domenico Oddonetto, padre di 3 bimbi.

una mulattiera solitaria, sicuro di non essere visto.

A questo punto il Gianola chinò la testa. Non c'era più nulla da dire. Il maresciallo gli parlava come avesse assistito al delitto. Le indagini, condotte con tanta perizia, gli avevano fornito particolari, contro cui il Gianola non ha trovato più nulla da eccepire.

Portato sul luogo del delitto, il Gianola ha indicato il posto dove ha nascosto la mazza ferrata ed il portafogli: questo non conteneva che 1500 lire.

## Concerto alla Pro Cultura del maestro Mario Rossi

Domani alle 21, al Conservatorio, concerto di musiche di Igor Strawinsky, diretto da Mario Rossi. In programma: la suite del balletto «Apollon Musagète», la Pastorale e «Les Noces». Di interesse del tutto particolare è quest'ultima composizione, che da tempo non viene più eseguita a Torino. I biglietti per i non soci sono in vendita in via Roma 80. Numerati lire 1000, il solo ingresso lire 500.

La piccola Ersilia Verretto indica il luogo, presso il pilone, dove avvenne la macabra scoperta. (f. Moiaio)

Per il nuovo Consiglio

## Risultati elezioni alla Mutua Fiat

E' proseguito stamane lo spoglio dei risultati delle elezioni per la nomina del nuovo Consiglio d'Amministrazione della MALF (Mutua Aziendale Lavoratori Fiat). I risultati definitivi saranno resi noti in serata.

Ecco i risultati parziali comunicati a mezzogiorno:

MATERIALE FERROVIARIO — Operai CGIL 1366; UIL 127; CISL 340; Impiegati: CGIL 102; UIL 109; CISL 107.

FONDERIE — Oper. CGIL 2001; UIL 268; CISL 451; Impieg. CGIL 147; UIL 42; CISL 147.

SIMA — Oper. CGIL 1188; UIL 103; CISL 274; Impiegati CGIL 115 UIL 33; CISL 128.

FERRIERE AVIGLIANA — Operai CGIL 620; UIL 109; CISL 70; Impiegati CGIL 16; UIL 16; CISL 37.

DIPENDENTI MUTUA — Operai CGIL 43; UIL 10; CISL 36; Impiegati CGIL 66; UIL 28; CISL 111.

RICUPERI METALLICI — Operai: CGIL 152; UIL 7; CISL 21; Impiegati CGIL 33; UIL 12; CISL 15.

SAM — Operai: CGIL 299; UIL 10; CISL 57; Impiegati: CGIL 21; UIL 4; CISL 15.

**Torna lacera e contusa dopo quattro giorni d'assenza**

# L'incredibile avventura di una giovane cameriera

**Racconta di essere stata rapita da quattro giovani in automobile che l'avevano adescata con il pretesto di portarla dal padre - Le indagini dei carabinieri**

Flora Massaroni, di 17 anni, è una cameriera che dalla nativa Benevento è venuta a Torino due anni fa per mettersi a servizio della famiglia Montaldo in via Madama Cristina 98. I suoi padroni non avevano mai avuto motivo di lamentarsi di lei: adempiva con zelo alle sue mansioni e anche il suo contegno con gli estranei non aveva mai dato adito a rimproveri. Ma qualche settimana fa le cose cambiavano: la ragazza sembrava distratta e preoccupata e il suo comportamento non era più lo stesso. Un mattino, precisamente il 9 scorso, uscita come al solito di casa per fare la spesa, non faceva più ritorno. La famiglia Montaldo, dopo averla attesa invano, avvisava i carabinieri che iniziavano le ricerche ma senza alcun esito.

Quattro giorni dopo la Massaroni faceva ritorno: aveva un aspetto spaventato, le vesti in disordine. Alle domande del Montaldo e di un suo fratello, giunto appositamente da Benevento, narrava tra i singhiozzi una storia che aveva dell'incredibile. Secondo il racconto della ragazza infatti, quella mattina essa era stata avvicinata da quattro giovani su una lunga macchina nera. Essi l'avevano invitata a salire dicendole che era attesa dal padre giunto a Torino per affari. La sua padrona aveva mandato la macchina per riaccompagnarla a casa. La giovane aveva accettato ma l'auto si era diretta subito verso la periferia. Allarmata aveva chiesto spiegazioni e le era stato risposto che suo padre si trovava a Carmagnola. A un certo punto — sempre secondo il racconto della Massaroni — i quattro giovani l'avevano costretta a scendere e, dopo averle usato violenza, l'avevano abbandonata nelle vicinanze di un paese. Cosa poi fosse avvenuto, la ragazza non ricordava.

Nonostante il racconto della giovane presentasse molte lacune venivano avviate indagini per accertare la verità dei fatti. In breve i carabinieri potevano appurare che tutto l'accaduto era frutto della fantasia della Massaroni. La ragazza stessa, interrogata, ammetteva di aver inventato quella storia per potersi trattenere i soldi della spesa. Ma di più non ha voluto dire. Quando le hanno chiesto dove aveva passato quei quattro giorni si è chiusa in ostinato mutismo. Pertanto le indagini continuano. In particolare si ricerca un giovane che da qualche tempo era stato notato in compagnia della Massaroni e che, anche quella mattina, l'aveva accompagnata al mercato.

## Tenta di uccidersi tagliandosi la gola

I familiari dell'usciere Carlo Amerio, di 48 anni, abitante in via Arquata 16, rinvenivano questa notte il loro parente esanime al suolo in una pozza di sangue. L'Amerio veniva subito trasportato all'ospedale Mauriziano dove i medici gli riscontravano una ferita lacero contusa alla regione clavicolare destra e lo giudicavano guaribile in cinque giorni. E' stato accertato che l'usciere aveva tentato di togliersi la vita recidendosi la carotide: fortunatamente la sua mano falliva nel vibrare il colpo.

## I negozi per San Giuseppe

Lunedì 19, festività di San Giuseppe, le panetterie e rivendite, latterie, alimentari, macellerie: apertura fino alle 13; tutti gli altri negozi (ad eccezione dei fiorai aperti l'intera giornata) chiusura alle ore 12.

## Tavolo per roulette in un retrobottega

Sulla roulette trovata in un retrobottega il signor Giorgio De Giorgis ci prega di precisare che la roulette è «di pertinenza del proprietario dello stabile dove esisteva l'azienda, il quale proprietario l'ha espressamente rivendicata, come risulta da verbale di inventario redatto dal curatore del dissesto Magazzini Porta Nuova».

FERMATI STANOTTE DALLA POLIZIA

# Tre ragazzi rapinatori

**Avvicinavano individui equivoci per estorcere denaro - Un quarto si è costituito**

Agenti del commissariato Madonna di Campagna hanno fermato la scorsa notte Eugenio Urgnani, di anni 18, abitante in via Morelli 312; Vittorio Taurone, di anni 15, domiciliato in via Verolengo n. 135; Giovanni Piazzo, di anni 14, residente in via Verolengo 115. I tre giovani sono imputati, con altri compagni, di rapina e di atti osceni. L'istruttoria sulle loro imprese volge quasi al termine e si è anzi conclusa con i mandati di cattura a loro carico. I giovani nell'ottobre dello scorso anno avvicinavano individui di tendenze anormali e dopo averli portati in località deserte li percuotevano e si facevano consegnare del denaro. Uno dei ragazzi implicati in questa vicenda si era costituito nei giorni scorsi all'Istituto Ferrante Aporti.

## Finite le arringhe al processo Traverso

Stamane nel processo al Tribunale Milit. contro il cap. Traverso, il ten. Allodi e il serg. Cannariato si sono avute le arringhe di due altri difensori, gli avv. Avonto e Dagasso. Poichè domani e lunedì non vi saranno udienze, il processo riprenderà martedì mattina con la replica del P. M. cap. Boffi. Il Tribunale pronuncerà la sentenza nella giornata di mercoledì.

# Una sonnambula tenta il suicidio

*In stato d'incoscienza si alza da letto e apre i rubinetti del gas - Indagini dei carabinieri*

Fatti strani, inesplicabili avvengono in un alloggio di corso Francia: esplosioni misteriose, fiammate che si sprigionano dai lavandini, oggetti che cadono, e soprattutto abiti e polizze che spariscono. La vittima di quella che pare tutta una malefica cospirazione presenta oggi denuncia ai carabinieri di Pozzo Strada; per intanto, ecco lo svolgimento della persecuzione.

La signora M. L., di 46 anni, titolare di una avviata azienda di oggetti d'abbigliamento, ricevette la settimana scorsa la visita di due clienti, che dicevano di essere madre e figlia. Le due — secondo la M. L. — riuscirono a circuirla, anzi ad ipnotizzarla con tanta abilità, che pervennero a derubarla di diversi capi di vestiario e di polizze del Monte di Pietà, per un valore molto cospicuo. Quando la commerciante se ne avvide, telefonò per invitarle a restituire il maltolto, ma non ne ricevette che oscure minacce di rappresaglia. E queste non tardarono a manifestarsi, nella forma più impensata. La M. L. non ebbe più un istante di requie: fu dapprima una potente esplosione, seguita da una fiammata, che si sprigionò dal lavandino; poi gli oggetti più diversi cominciarono a precipitare da tavoli e scaffali; quindi oscuri impulsi costrinsero la donna ad alzarsi dal letto in piena notte e, in stato di sonnambulismo, ad aprire il gas, come per avvelenarsi. Insomma, la M. L. fu ridotta, da questi continui terrori, in stato di collasso tale, da non poter neppure uscire di casa. Toccherà ai carabinieri cercare di far luce sulla misteriosa vicenda.

## Rinviato il processo Grisolia-Maulini

Doveva svolgersi stamane all'VIII Sezione Penale del Tribunale il processo per la nota vertenza Grisolia-Maulini. Il dibattito era molto atteso per la notorietà dei protagonisti: i fratellastri della uxoricida Corinna Grisolia e il rag. Giovanni Maulini. Il processo è però stato rinviato al mese di aprile.

# Retribuzioni per San Giuseppe

*La festa di San Giuseppe, che cade lunedì prossimo, è considerata festività infrasettimanale a tutti gli effetti.*

*Agli operai che non prestano servizio spetta la normale retribuzione cioè quella che avrebbero percepito se avessero lavorato secondo l'orario normale giornaliero. Nella ipotesi che vengano chiamati a prestare la loro attività, oltre alla retribuzione sopra specificata, dovrà loro essere corrisposta la retribuzione globale (paga, contingenza, rivalutazione ed eventuale cottimo), per le ore lavorate come in giorno feriale. Gli impiegati, se non lavorano, non hanno diritto ad alcuna somma in quanto la stessa è già compresa nel normale stipendio. Nel caso invece che venga richiesta la loro prestazione, in aggiunta al normale stipendio debbono essere corrisposte tante quote orarie dello stipendio mensile maggiorate della percentuale per lavoro festivo quante saranno le ore di prestazione effettuate. Per dette ore spetta pure la contingenza senza maggiorazione dello straordinario.*

*Ai lavoratori retribuiti a paga fissa, come ad esempio la categoria degli ex-equiparati, la retribuzione spetta solo se presteranno servizio in quanto anche per essi la festività è già compresa nella paga fissa.*

*Agli operai in integrazione spetta la retribuzione qualora la festività cada in una giornata in cui il lavoratore avrebbe prestato servizio. Se la festività cade invece in una giornata in cui non avrebbe dovuto lavorare, l'operaio percepisce soltanto la normale integrazione a carico della relativa cassa, sempre che l'integrazione sia stata autorizzata.*

*Ai lavoratori (operai ed impiegati) assenti dal lavoro per congedo matrimoniale non spetta alcun trattamento economico per la festività.*

## Le richieste del P. G. al processo di Cuneo

Il Procuratore Generale avv. Cassina ha pronunciato stamane la sua requisitoria, al processo contro la banda che estorse e truffò denaro a contadini delle provincie di Torino e Cuneo. Ecco le richieste: per Aldo Borgogno 13 anni di reclusione e 160 mila lire di multa; per Otello Benedetti, 6 anni e centomila lire; per Luigi Ferrero, 6 anni e 4 mesi e 46 mila lire; per Bartolomeo Rosi 4 anni e 6 mesi e 40 mila lire; per Giorgio Allio, 16 mesi di reclusione.

## Riunione per discutere i problemi della montagna

Il consiglio provinciale della montagna si riunirà domani per discutere sui problemi che interessano i contadini della montagna: esenzione dei redditi catastali fino a 50 mila lire, sviluppo delle latterie sociali, lotta anti-afusa e difesa della piccola proprietà.

## Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 13,2; minima 4,2; media 7,5; ore 8 di stamane: 5,4; umidità 83%; pressione 736,4. — PREVISIONI: Cielo in prevalenza sereno, scarsa nebulosità in serata. Venti moderati occidentali. Temperatura stazionaria. Visibilità buona.

## Brindisi alla vittoria

Reduci dal «rallye» africano, Carlo Pavesio e Paolo Butti sono stati festeggiati iersera dalla Associazione campeggiatori turistici di cui fanno parte. La «jeep» con la quale i due torinesi hanno percorso i 16.000 Km. in tempo di primato è stata imbarcata a Città del Capo e naviga verso l'Italia. La macchina, che dispone di una curiosa attrezzatura interna, sarà esposta a Torino.

## PASSATEMPI

| I | TRI | MI | È |
|---|---|---|---|
| QUAT | CHE | AL | NON |
| CHI | MI | TRO | UN |
| NON | DIA | PO | CHE |
| VO | LO. | RO | VE |

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di A. Graf.

*Soluzione del giuoco precedente:* Frase celata: 1. ANONIMA; 2. TREMILA; 3. PATRIOLA; 4. SENOIONTE; 5. AMICIZIA; 6. SATURNIA: «Non ami la patria se non ami casa tua».

## Echi di cronaca

NELLA sua nuova modernissima sede, al 2° piano di via S. Teresa 2, la Berlitz School inizia nuovi corsi diurni, serali; impartisce lezioni private di Francese, Inglese, Tedesco, Spagnuolo, Portoghese, Polacco, Russo, Italiano (per stranieri); eseguisce traduzioni da e nelle principali lingue europee. Per informazioni telef. 55-29-70.

## SPETTACOLI

# I pensieri del colonnello

(RIO BRAVO, di J. Ford)

Il tenente colonnello Kirby Yorke ha combattuto nella guerra di secessione agli ordini del generale Sheridan. Ricevuto l'ordine di distruggere la piantagione appartenente alla famiglia di sua moglie, non ha esitato ad eseguirlo, anteponendo il suo dovere di soldato alla felicità coniugale. Infatti la moglie non glie l'ha più perdonata, ed è andata a stare per conto suo. Yorke, che non vede più la consorte e il figlio da quindici anni, si trova nell'Ovest a combattere gli indiani. La sua situazione è assai difficile, perchè gli Stati Uniti e il Messico hanno convenuto che le loro forze armate non dovranno varcare il confine costituito da Rio Bravo in nessun caso; la qual cosa è una buona per gli Apaches, che attaccano e mettono a ferro e a fuoco la comunità dei pionieri per poi fuggire, indisturbati, di là dal confine. Stando così le cose, il generale Sheridan arriva per un'ispezione a Fort Starke, quartier generale del colonnello, e dà ordine affinchè gli Apaches vengano sottomessi e la zona di confine pacificata. A complicare le cose giunge al forte anche Jeff, il figlio di Yorke, che, dopo essere stato rifiutato a West Point, si è arruolato come semplice cavalleggero ed è stato inviato al reparto comandato da suo padre. E poco stante capita al forte anche la signora Yorke che vorrebbe ottenere dal marito il congedo del giovane Jeff. Padre e figlio sono concordi nel rifiutare, ma la signora non si dà per vinta, e rimane al forte insieme con le altre mogli e madri di soldati. Quanti pensieri, quanti impicci per il colonnello! Ma tutto finisce bene: il generale dà, in via confidenziale, il permesso al colonnello di varcare il confine, e gli Apaches sono così inseguiti e vinti; marito e moglie fanno la pace; e il giovane Jeff si batte sotto gli occhi del padre come un leoncello. Il film, firmato da Ford, ha un grandioso scenario naturale e, pur attraverso una materia risaputa, un andamento scorrevole e quanto mai avvincente. Gli interpreti: John Wayne, Maureen O'Hara e Victor Mac Laglen. l. p.



Ascoltate questa sera:
IMPRESA ITALIA
una visita per radio a
BOLZANO
Sulla Rete Azzurra alle ore 19,30.



**COMUNICATO**

**Sono inesatte le notizie relative alla immediata sospensione delle proiezioni del film: «PERSIANE CHIUSE». Oggi gli spettacoli continueranno, col normale orario, al «Cinema ASTOR»**

# Il celibe è morto

L'albero, tuttora verde, della nostra amicizia ha radice nei remoti tempi della nostra vita convittuale. Profonde radici che ci hanno nutriti degli stessi succhi; ma che hanno maturato frutti diversi. Atteggiamenti spirituali, modi di sentire, pensare, valutare, giudicare, vivere diversi; opposti qualche volta. In breve: discordi, io e l'amico Stefano, come il Fisco e il Contribuente; ma indivisibili come il Governo e le Tasse. Ciò che poi, sopra ogni altro contrasto, scava un solco invalicabile tra me e quello scanzonato girellone da sottane a sottane che è Stefano, è una antitetica concezione nella considerazione dei rapporti amorosi tra uomo e donna.

Stefano ama l'Amore, il gioco sottile, ambiguo, cinico dell'Amore; tramare, come fa il ragno, la sua paziente invisibile trappola, finchè la vittima non ci caschi e, appagato l'orgoglio del conquistatore, a differenza del ragno, disdegnare magari i frutti della vittoria per passar ad altro gioco, con problemi strategici e tattici a sciogliere sempre nuovi e viepiù raffinati dall'esperienza. E dato che all'Amore — genere neutro — non interessano legittime nozze, Stefano è rimasto scapolo, più che mai deciso a rimanerlo tutta la vita... Io, invece, più che l'Amore amo la donna, e i frutti della vittoria (rari, rari, mio Dio!) sono sempre stati, come per il ragno, la mete delle mie tenzoni amorose e, alla gloria del Profeta, me li son sempre avidamente goduti; ma a ciò più che l'Amore ama la donna, possono toccare, fra le molte sorprese, anche quella di sposarsi e tale sorpresa è toccata pure a me. E ne sono lieto. Se non foss'altro, il matrimonio ti mette al riparo dal pericolo di contrarne un altro, almeno in Italia, e ti sottrae agli intingoli insidiosi degli osti ed è un non indifferente freno alle espansioni cardio-monetarie delle «segretarie particolari»; ma, soprattutto, segna un punto definitivo ad un vagabondaggio inconcludente per dar inizio alla fabbricazione di colui o di coloro che perpetueranno la tua vita, comunemente detti «eredi» anche quando l'eredità non sia che l'azzardata ipotesi di un più azzardato ottimismo.

A questi saggi precetti ispirava, quotidianamente, la mia opera fraterna verso il protervo amico per veder di indurlo a farla finita col suo celibato; ma era come tentar d'indurre l'on. Nenni a gridar: «Viva il re!».

— E, dunque, quando ti decidi al passo?

— Mai, perchè sarei ingannato.

— Potresti essere un'eccezione... Si danno questi casi.

— D'altronde, me lo meriterei.

— E lo meriteresti perchè?

— Per aver preso moglie.

— Caro Stefano, lo spirito non vale a fermare gli anni. Presto s'invecchia, e la moglie è il bastone della nostra vecchiaia.

— E se la moglie muore prima di noi, dove ce l'hai il bastone?

— Cinico ed egoista.

— Tu, inconsapevolmente, più cinico ed egoista di me. Più che un puro sentimento e una ragione sociale, ti ha spinto al matrimonio il tuo «comodo»... Avere un figlio; perpetuarti, come dici tu..., provare le gioie della paternità. E sta bene; ma bisognerebbe avere la possibilità di interrogare il nascituro prima che lo si metta al mondo, se prova altrettanta gioia di essere figlio... di certi padri... [illegible]

[illegible] scapolo a scadenza [illegible] e lo scapolo ad oltranza [illegible]

[illegible] stanze, ostinatezze assai gravi, che spinsero al gran passo un refrattario ad ogni lusinga femminile come te, affinchè presa associarmi al tuo cordoglio o alla tua felicità...

— Tu conosci Olga..., sì quella che la sua mammina chiama «la mia Bubi»... Un fiore, non c'è che dire... La frequentai molto durante la tua assenza... Creatura di gran classe, senza dubbio. Ricordi? quella sua personcina alta, fragile, modesta, perturbante, che par flettersi quasi sotto il casco d'oro della capigliatura «all'Evita Peron»... e quei suoi occhi d'un azzurro denso da «matrino al valore»...

— In una parola: ne sei cotto.

— Non precisamente; ma ho tanto preso sul serio la mia parte d'innamorato che ella, nel suo candore verginale, ha creduto nel mio amore; e, quasi, stavo per crederci anch'io...; ed una sera (luna in cielo; usignoli in fregola di solfeggi tra l'ombre profumate del Parco che abbraccia la sua villa; e la mammina accanto) mi confessò, con la bocca — più adatta a certa oratoria amorosa — della mamma, che il suo cuore traboccava di tanto affetto, di da dover cercare un altro consimile recipiente da travasarvelo in parte. Ahi, ahi...! Quel preludio mi avvertiva che il mio gioco era andato troppo oltre e che di fronte... alla decisa offensiva di mammina, era giunto il momento di una precipitosa ritirata strategica. Senonchè mi legava la promessa che non sarei mancato al ricevimento del domani per festeggiare le venti primavere — diceva mammina — della «sua Bubi». «Si farà un po' di musica. E' tanto brava la mia Bubi. L'aspettiamo, Stefano. Non voglio scuse...». M'ero buscato, intanto, quella sera, un raffreddore coi fiocchi, quale un uomo che debba prender parte ad un ricevimento non dovrebbe mai avere. Ma non vi mancai; ripromettendomi di porvi in salvo, il domani della festa, con una fuga all'Equatore o giù di lì.

Nel suo vestito candido, una rosa nello scollo, Olga dava l'immagine di uno di quei petali niveo-rosei del pesco a primavera col quale un Fath avesse vestito la principessa Cenerentola. Affascinante! Si pose al pianoforte. Tu conosci il suo talento musicale. Ella preludiò col Valse des fleurs di Ketterer. Dietro sua preghiera, io le volgevo i fogli dello spartito; quando, del turbamento su uno di essi a fine pagina, mi cadde dal naso una goccia su un «do fa mi» di un rigo in chiave di violino. Col fazzoletto, rapidamente, detersi la goccia. Olga trasalì; una lieve ombra di rossore e una più raggiante luce sul volto, attaccò il «crescendo» con un impeto passionale travolgente. Meno male; il fattaccio le era passato inavvertito; ma ecco, ad un tratto, e una e due e tre gocce incontenibili non più sullo spartito, ma sul nudo e caldo velluto delle sue spalle. Come osare di tergerle?... Rosso d'onta, mi portai il fazzoletto al viso e guadagnai quatto quatto, il terrazzo sul quale si apriva la sala.

Il valzer era finito.

Mentre mammina congedava gli ospiti, Olga venne a cercarmi. Aveva gli occhi lustri. Mi gettò d'impeto le braccia al collo, bruciandomi la bocca col fuoco d'un bacio che toglieva il respiro: — Ah! Stefano, avete pianto per me... Mai più dimenticherò quelle lacrime... [illegible]

[illegible] Olga [illegible] «Ma il mio Bubi...» [illegible] Stefano [illegible]

Risposi: sì. Quali impensati trabocchetti ti prepara il destino! Per un raffreddore il Celibe è morto.

— E ben morto... ma sei proprio sicuro della buona fede di Bubi e di mammina?...

**Lionello Fiorini**

[illegible]

Per non schiaffeggiarlo, stimai prudente svignarmela con una scusa.

Impegni professionali mi avevano costretto, il giorno dopo, a lasciar Torino e non fu se non trascorsi sei mesi che potei ritornarvi. Non avevo più riveduto l'amico; quando, un mattino, lo vedo giungere a casa mia con aria meno spavalda del consueto e alquanto mortificata. Una patina di ironico corruccio adombrava quel suo volto già così gioviale e un certo impaccio lo rendeva meno sicuro di sè. Mi afferrò la mano; mi trapanò gli occhi con una guardata scrutatrice, e poi mi intimò minaccioso: — Bada, se ridi ti sparo... Prendo moglie.

Avesse detto: «penso di sposare la maharani del Baroda», sarei stato meno sorpreso.

— Mi ritenevo capace di salvarmi in pieno oceano — continuò — e sono naufragato in un bicchier d'acqua.

— L'ami?

— Sì... e no.

— E chi ti obbliga...

— La parola data.

— Sì, via... narrami le circo-

## GLI 85 ANNI DI AMELIA DEL PORTOGALLO

# Fa onore agli Orléans per il formidabile appetito

### *Dopo aver ricevuto gli estremi conforti della fede, si è ripresa ed ha preteso pollo e galantina, formaggi, dolci e champagne — Il dramma della sua vita dalla tragedia di Lisbona all'esilio*

Amelia, quando era regina di Portogallo

VERSAILLES, marzo.

*All'imponente castello dei suoi re, Versailles aggiunge ora una seconda attrazione, il gran quartiere generale di Eisenhower, intorno al quale un attento servizio di polizia si sforza di stabilire una zona di discrezione, se non di silenzio.*

*Non occorrono invece gendarmi e agenti di ordine pubblico per assicurare ad una regina la quiete dei suoi ultimi anni.*

*Pochi fra gli stessi cittadini di Versailles sanno che alla periferia della loro città, in una villa, che, in ossequio al protocollo, è stata battezzata «chateau de Bellevue», si sta spegnendo Amelia di Francia, regina di Portogallo.*

*Essa ha compiuto gli 85 anni e negli ultimi tre anni è stata dichiarata più volte in pericolo di vita. Mesi fa, anzi, aveva desiderato ricevere gli estremi conforti della fede e aveva spedito in aereo a Lisbona un suo gentiluomo affinchè predisponesse con quel governo le modalità della sua sepoltura.*

### Appetito di moribonda

*Le due nipoti che vivono a Parigi, la principessa Cristoforo di Grecia e la principessa Pierre Murat (sorelle entrambe dell'attuale pretendente, il conte di Parigi, e quindi anche di Anna di Aosta) vegliavano la zia con gli altri familiari; alcuni giornalisti attendevano il fatale annuncio in un caffè dei dintorni, quando, nel cuore della notte, Amelia si sollevò sui cuscini dicendo: «Sono troppi giorni che non mangio; portatemi del pollo e della galantina» e pretendendo che ancora aveva fame pretese pure del formaggio, dei dolci, e, fra l'uno e l'altro boccone, assaggiò anche dello champagne. Quindi si addormentò per risvegliarsi, alcune ore dopo, e fare onore ad una abbondante colazione.*

*«Gli Orléans — commentò un vecchio servitore della casa — andavano famosi per il loro appetito; ma la regina Amelia batte anche suo padre ed i suoi zii... Basta un buon odore di cucina per farla risuscitare».*

*Ben lo sa il suo medico di fiducia che un paio di volte la settimana la visita e al quale, nella sua stessa stanza da letto, essa fa preparare un raffinato pranzetto... per avere appunto il diritto di parteciparvi.*

*Ormai Amelia è la sopravvissuta di un regno, di un tempo che due guerre e tante vicende hanno viepiù allontanato dalla memoria. Può anzi essere indicata come la decana fra i re e le regine spodestati.*

*Non fu senza resistenza che Amelia perse la corona, una resistenza che si manifestò anche dopo la tragica fine del marito e di uno dei figli.*

*Il primo annuncio di drammatiche decisioni prese contro la monarchia, Amelia l'ebbe attraversando un giorno con re Carlo la città di Oporto: raffiche di fucili inseguirono la coppia reale che rimase tuttavia illesa. Si parlò allora di un attentato isolato, come si era verificato, appunto in quei giorni, a Monza, contro Umberto I.*

### La grande tragedia

*Il fuoco, invece, covava sotto la cenere; si andava diffondendo una avversione sempre più accesa contro l'istituto monarchico. Gruppi di estremisti si appagavano di fischiare il re quando si mostrava in pubblico, ma altri intendevano ricorrere alle armi più temerarie.*

*Il 1° febbraio 1908, la famiglia reale offrì un troppo attraente bersaglio sbarcando al completo, di ritorno dalle vacanze, nel porto di Lisbona e guidandosi verso la reggia in carrozza scoperta.*

*Alcuni gridi di «Viva il re», viva la regina» provocano scambi di saluti e di sorrisi, quando, dai portici di piazza del Commercio, partono colpi di fucile. Uno di questi recide la carotide del sovrano, che cade riverso sui cuscini. Il principe ereditario, che gli è seduto di fronte, scatta in piedi e spianata la pistola uccide uno dei regicidi, che tenta di nascondere la carabina fra le falde di un largo mantello (si scoprirà poi che si trattava di un professore della scuola nazionale). Ma a sua volta è raggiunto da un proiettile e stramazza egli pure senza vita. Aveva vent'anni.*

*Non resta che il minore dei figli, Manuel, ma la regina gli fa scudo col proprio corpo e il suo mazzo di fiori — i fiori che ha ricevuto in omaggio pochi minuti prima sbarcando nel porto — lo lancia sul viso di uno dei congiurati che con un balzo si è arrampicato sul predellino della carrozza. Il colpo non prende quindi che di striscio il braccio di Manuel e, prima che il congiurato faccia nuovamente scattare l'arma, egli è abbattuto dalla sciabolata di un ufficiale.*

### L'avventura di Manuel

*Si spara ormai da tutte le parti. La piazza è diventata un campo di battaglia. Il fratello del re, il duca d'Oporto, con la rivoltella in pugno insegue egli pure gli attentatori. Alcuni di questi cadono sul selciato. I passanti fuggono. La piazza rimane deserta coi suoi cadaveri mentre una ragazza sedicenne, impazzita dal terrore, urla freneticamente.*

*La carrozza reale, intanto, è giunta come un bolide nell'arsenale. Di qui Amelia e la suocera, accompagneranno alla reggia le due salme.*

*Poi Amelia congeda il ministero, promulga un decreto di grazia, impartisce istruzioni ai prefetti, ai generali, agli ambasciatori, e si sforza, soprattutto, di imprimere volontà e audacia nel figlio. Ma da un lato questi è un ragazzo spensierato e impreparato — pochi giorni prima della tragedia aveva dichiarato: «Come sono felice che non capiti a me di regnare» — dall'altro lato, il paese ormai marcia verso questa repubblica e verso questa è particolarmente orientata la classe dirigente, dalle università all'esercito.*

*Se fosse bastato l'entusiasmo del mondo femminile, Manuel avrebbe continuato a regnare. Dame e popolane andavano a gara nel festeggiare i suoi diciotto anni ed egli faceva del suo meglio per tentare di accontentarle. «Mia madre — egli ripeteva — mi ha trasmesso il sangue di Enrico IV», la cui galanteria è tema oggi ancora di popolari leggende.*

*Tutte le portoghesi sono innamorate di Manuel, ma egli le ferisce nel loro nazionalismo quando, recatosi in visita ufficiale a Parigi, fra una caccia a Rambouillet ed un banchetto all'Eliseo, perde la testa, così almeno si mormorò, per Gaby Deslys, stella delle «Folies Bergère».*

*Al cuore non si comanda, nè a quello di un re nè a quello delle portoghesi. E queste fecero il broncio quando la stampa internazionale si gettò avidamente sull'avventura parigina di Manuel.*

*Dell'isolamento, del vuoto pneumatico che si è fatto intorno a lui, Manuel si avvede soltanto quando, all'una di notte di quel 5 ottobre 1910, il capo del governo viene a chiedergli di abdicare: «Dite che ci sono 5000 ammutinati, fate dunque intervenire le truppe fedeli. La costituzione mi impone di rimanere al mio posto», dichiara il re.*

Un recente ritratto di Amelia di Portogallo

### Ritornerà da morta

*Il Capo del Governo se ne è appena andato, che una cannonata dal mare sfiora la reggia. Manuel fa alzare sul più alto pennone il vessillo reale perchè non vi siano errori e dubbi. Telefona personalmente al capo della polizia: questi è assente. Percorre il palazzo reale: dai ciambellani agli sguatteri, tutti i cortigiani sono spariti. E quando la flotta concentrata nel porto aggiusta il tiro Manuel finalmente lascia il Portogallo.*

*Da allora, nessuno più ha osato parlare ad Amelia del Portogallo e dei portoghesi. Quando un portoghese riesce ad avvicinarla, nelle tappe del suo esilio, essa tradisce con le lacrime l'intimo dolore che la travaglia. Finchè, nel 1945, il generale Carmona, presidente della repubblica portoghese, invita «sua maestà la regina del Portogallo» a ritornare in patria. E 35 anni dopo, il giorno in cui essa aveva lasciato la «sua» capitale fra le minacce e gli insulti, la stessa città l'accoglie con fervore e le truppe schierate lungo le strade presentano le armi. Carmona e Salazar le dicono di rimanere assicurandole la più affettuosa ospitalità, ma essa risponde che al marito ed ai figli si sarebbe unita dopo morta nel pantheon dei re lusitani. (Per questo, quando, mesi fa, essa credette di essere giunta agli estremi momenti, spedì un suo gentiluomo a Lisbona, come si è detto, per predisporre i propri funerali).*

*Il ritratto la presenta nel fiore degli anni, nella pienezza della bellezza che corrispondeva al gusto dell'ultimo 800 e che ai francesi faceva ripetere ch'essa era la più bella regina di quegli anni. Certo era la regina più alta e imponente di statura e il marito, re Carlo, le arrivava appena alla spalla.*

**Carlo Richelmy**

# Per il saggio cinese la felicità è in cucina

### Un piatto nazionale: la zuppa del mendicante - Il "pollo cotto al vento,, è complicato ma squisito - A noi piacciono le bistecche alla Bismarck, ma nel Celeste Impero vi aggiungono petali di fiori e foglie di bambù

ROMA, marzo.

Lao Tsu, poeta cinese del sesto secolo prima di Cristo, in una sua lirica lievissima come quei petali dei ciliegi in fiore che sconosciuti autori del millennio precedente cantarono lasciando i loro versi in eredità al popolo, non canta l'amore o la sua terra, ma dedica l'ispirazione all'Uomo Saggio. Dice Lao Tsu «quello che è mezzo sarà fatto intero - quello ch'è torto sarà fatto diritto - quello ch'è vuoto sarà fatto pieno - avere il poco è acquisto - avere il molto è errore - per questo il saggio sta in se stesso unito - e diviene modello al mondo intero».

### *Il riso e gli spaghetti*

Avere il poco e rifiutare il molto è una massima antichissima della saggezza cinese, di questo popolo che ha conosciuto nella sua storia pestilenze e carestie, guerre e devastazioni. Da una generazione all'altra il saggio cinese ha lasciato in eredità la più sicura ricetta della perfetta felicità tanto è vero che, nonostante la povertà della sua mensa, egli ha cercato di trarre da quel poco il massimo del piacere ritenendo che anche quando si pone a tavola l'uomo deve più che altrove esprimere i suoi sentimenti di raro buongustaio.

La cucina cinese è quindi ritenuta non soltanto argomento di color locale, ma autentica fonte di straordinarie rivelazioni. Buona cucina, ottime ricette per confezionare i cibi anche i più modesti, sono per il cinese una garanzia della felicità sia nei rapporti familiari che in quelli con i vicini.

Perchè se i maligni sostengono che furono i cinesi ad insegnare agli italiani a confezionare gli spaghetti non vi è dubbio che proprio questi ultimi hanno da parte loro insegnato al mondo a cucinare e condire quel cibo da re!

Entrambe le cucine hanno così ottenuto un loro privilegio di soddisfare il gusto dei più raffinati buongustai tanto che recentemente la scrittrice Pearl Buck, commentando un «libro di cucina» dovuto alla penna di un'esule cinese, ebbe a dire che: «La dottoressa Chao meriterebbe il premio Nobel per la pace in quanto se gli uomini di governo desiderano trovare la via per giungere più rapidamente alla pace universale devono darsi convegno attorno ad una tavola per gustare pietanze nuove e deliziose».

Una delle più antiche pietanze, che è stata da tempo introdotta per il suo nome, se non per la sua origine, nei menù dei ristoranti cinesi europei ed americani, è il famoso «Chop-suey» ossia zuppa del mendicante nato molti anni or sono quando gli accattoni cinesi, peregrinando da un luogo all'altro con una ciotola, la porgevano alla massaia che vi deponeva una cucchiaiata di quanto stava cucinando.

### *La ciotola del povero*

E poichè in tutte le famiglie si faceva la stessa zuppa il mendicante alla fine, quando aveva la ciotola piena, si metteva a mangiare e mescolando il riso con la zuppa, il sugo con la verdura, creò inconsapevolmente la ricetta ideale denominata appunto Chop-suey.

Il piatto ebbe però il suo riconoscimento ufficiale all'estero il giorno in cui in un ristorante cinese, all'epoca della febbre dell'oro, si presentarono alcuni illustri personaggi fermati a mezza strada da un incidente d'automobile. Era notte fonda e essendo gli ospiti affamati, il padrone della trattoria non sapeva come fare per soddisfare le loro insistenti richieste di un buon piatto caldo cucinato alla cinese. In cucina non c'erano più provviste e andarle ad acquistare a quell'ora della notte era assurdo.

Allora il cuoco, sconcertato mostrò al padrone gli avanzi destinati alle bestie e sorridendo disse: «Lasci fare a me». La pietanza fu servita ai commensali affamati e fosse l'appetito o fosse veramente una cosa straordinaria fatto è che l'indomani si sparse la voce e d'ogni parte vennero i buongustai per assaporare la nuova zuppa ed il piatto del giorno!

Oltre che il riso, per il quale il buon cinese non risparmia fantasia nell'arte di ben servirlo, anche per il tenero pollastrello la massaia cinese ha in serbo alcune sue stupefacenti ricette. Una delle più complicate è quella del «pollo cotto al vento» che consiste nel disossare il pollastro, tagliarne a fettine la tenera carne che viene fatta insaporire immergendola in una pentola piena di vino, sola, cipolla tritata e zucchero.

Si estraggono poi le porzioni che si incartano in altrettanti sacchetti di cellophane e si frigge il tutto per non più di due minuti in una padella con olio di semi.

Fin qui la nostra massaia potrà sorridere, ma anche lasciarsi convincere a tentare. Senonchè se avanziamo nei segreti della cucina cinese cominciamo presto ad incontrare serie difficoltà e forse una sporda, se non di disgusto, almeno di diffidenza potrà disegnarsi sulle nostre labbra facendoci arricciare il naso.

Perchè tra le altre vi sono ricette portentose per cucinare la carne con il cocomero impastata sempre con la solita salsa di soia, con zucchero, vino e farina; per confezionare le sogliole con l'ananasso, la bistecca invece che alla Bismark con un contorno di petali di fiori o addirittura con le tenere foglioline del bambù!

### *Anche i nidi servono*

Tra le più semplici e accettabili preferiamo le famose uova al tè: anzitutto si fanno cuocere le uova per almeno un'ora in una pentola d'acqua. Poi si pongono a raffreddare in acqua ghiacciata e tolte da quest'ultima si rompono i gusci senza peraltro staccarli e gettarli nelle immondizie, ma si immergono nuovamente in acqua bollente nella quale si versa una certa quantità di buon tè forte, con un pizzico di sale e la buccia intera di un mandarino. Nuovo bollore per almeno un paio d'ore e alla fine si lascian le uova «riposare» per un paio di ore.

I cinesi adorano le zuppe e in questo genere sono dei veri maestri. Non occorre che, per finire, vi ricordiamo le famose zuppe di nidi di rondini. Sembra infatti che le rondini cinesi non costruiscano i loro nidi con lo sterco come avviene da noi ma con pesci piccolissimi trasportati dal mare nel becco sui quali fanno scorrere la loro saliva. La massaia cinese deve aver osservato un giorno questo armeggio delle rondini e accortasi che il «nido» era composto di generi commestibili ha mandato i figli a caccia, l'unico paese dove sia permessa anzi incoraggiata, per confezionare poi un piatto succulento.

**Nelly Chiaramonte**

# La terribile avventura di Boby per otto giorni nel sottosuolo di Torino

Spente le luci della ribalta, il teatro piombò nell'oscurità più completa.

Boby, il cucciolo che da due giorni era stato regalato al guardiano dell'Alfieri, provò a guaire, ma capì che era inutile, perchè nessuno l'avrebbe udito. Dal suo musetto roseo, che ancora sapeva di latte materno, non essendo stato svezzato che da una quindicina di giorni, non usciva che una specie di respiro affannoso, un rantolino. Udì allontanarsi il rumore dei passi del guardiano e dovette intuire confusamente che le cose per lui si mettevano male.

Un salterello dopo l'altro, di gradino in gradino, il cucciolotto pervenne fino all'ultimo balconcino della «soffitta», alla una decina di metri dal palcoscenico e intricata di corde come il ponte di un bastimento a vela.

Di lassù provò a guardare la platea che pochi istanti prima era inazzurrata dalle luci dei riflettori, drizzò il musino e fissò gli occhietti gialli verso l'arco della galleria, ma il risultato fu lo stesso: era come guardasse nel nero di un forno. Provò ancora a uggiolare, ormai senza speranza, senza convinzione, più che altro per abitudine, come fanno i grossi cani che abbaiano nella notte. Poi chinò disperatamente la testa a guardare in giù, verso il palcoscenico, ma d'improvviso fu preso dal capogiro e, scivolando sull'orlo del ballatoio, precipitò in basso. Piombò sul tavolato e vi rimase lungo e disteso, stecchito. Lui, che da vivo era così bello, subito dopo morto era diventato brutto e faceva pena a guardarlo: il suo corpo si era come sgonfiato, i fianchi gli erano discesi, come due tasche vuote, sotto l'arco delle costole. Persino il pelo serico e ondulato era diventato lapido e rado.

Un muratore involtò i resti di Boby in un sacco di carta, di quelli del cemento, uscì dalla porta di servizio del teatro di via Confienza, alzò il coperchio di un tombino e ve lo lasciò cadere.

Pioveva da tre giorni e da un tombino successivo si vide ancora, per un istante, il sacco che galleggiava portato dalle acque. Furono quelli i funerali di Boby e di lui non si parlò più.

Una settimana dopo passò di lì un cane lupo e di colpo si fermò puntandosi sulle zampe anteriori. Il padrone fu costretto a metterglì il guinzaglio per trascinarlo via, di peso.

— Da qualche parte — disse il signore al custode che stava sulla porta del teatro — deve esserci un topo o qualche altra bestia.

Il giorno dopo accadde la stessa cosa, ma questa volta il lupo, arrivato che fu presso il tombino, oltre che impuntarsi, cominciò prima a mugolare, poi a latrare.

— Qualcosa di strano — disse ancora il padrone del lupo al custode — dev'esserci lì sotto. Lasciamolo fare.

E il grosso lupo cominciò a scavare velocemente intorno al tombino. Scavava, poi si fermava a fiutare, poi dato uno starnuto e soffiatosi via il terriccio dal naso, ricominciava il lavoro più alacremente, quasi freneticamente.

Il custode allora pensò a Boby: chissà perchè, ma pensò proprio a Boby e andato a prendere un piccone riaprì il tombino e lo liberò dalle macerie che nell'interno, da un lato, lo ingombravano.

Subito dopo dallo scavo venne fuori un guaito, che sembrava un pianto.

Il «lupo» si fece da un lato, e il custode, chinatosi sul tombino, ne ritrasse il corpo di Boby. Era una specie di corteccia, inconsistente: non un cane era, ma l'ombra di un cane; che però si muoveva e respirava, che, insomma, viveva.

Boby (si ricostruì poi la storia) non appena nell'acqua in cui lo avevano tuffato, aveva dato un guizzo che lacerò il sacco di carta e uscitone, con quel po' di forze che gli erano rimaste, aveva guadagnato a nuoto l'ingresso di un foro laterale di qualche palmo più alto dello scolaticcio principale. E lì, all'asciutto se ne era rimasto tra la vita e la morte, otto giorni. Adesso è il cocco dell'Alfieri, del custode e di sua moglie e degli attori delle compagnie che si susseguono.

— Viviamo insieme — mi ha detto il padrone di Boby — da tre mesi e fra noi, gli garantisco, non è mai corsa una parola cattiva...

**Ernesto Quadrone**

L'avventura costò a Boby una zampetta. Eccolo mentre la fa vedere, con un certo orgoglio, a chi lo intervista. A sinistra il custode dell'Alfieri, suo padrone.

Gli astri: Nettuno inquadrato alla Luna e questa a [illegible] Marte. Influssi aggressivi e determinanti. Bisogna agire con prudenza in tutto. Saranno più influenzati i tipi dell'Ariete, Acquario e Bilancia.

Ariete: liti, violenza e bisogno di vendicarsi alle quali non saranno al comando. Animate discussioni che non approda a nulla. Tenteranno di indurvi sconsideratamente e di farvi saltare la pubblicazione di uno scritto pregevole, se siete scrittore. Dovrete difendervi coi denti mattina e sera.

Acquario: ambiente un certo vento nichico vicino a voi. Una persona defunta si sentirà attratta a voi. Bisogna che preghiate molto e dedichiate questa giornata a lasciare buoni pensieri a quanti sono morti in stato di ostilità verso di voi.

Bilancia: allegrezza al cuore che si paga cara. Diffidate di tutto e di tutti. Non discutete con nessuno e non vi occupate di politica se vi preme l'incolumità personale. I viaggi si possono fare. Se siete in cura non fatevi sballottare nulla in questo giorno. Dopo le ore 20 tutto sarà migliore.

Per gli altri segni, poco predire. Toro: guadagno e perdite al tempo stesso. Gemelli: la persona che amate sarà ingiustamente sospettata. Cancro: viaggi e gite andranno bene il mattino; Leone: trattative lunghe e snervanti, meglio astenersi da ogni cosa. Vergine: rapido affare che vi mette nei guai. Scorpione: tutta una giornata di lotta con successo morale. Sagittario: felice incontro che vi costa denaro. Capricorno: un parente vi darà fastidio ed un'amica consolazione.

V. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 44-113

Alfieri: ore 21: Black and White. Carignano: Comp. Cimara-Pagnani-Ferro, ore 21: «Tre maschi e una femmina» di Roger Ferdinand. Il Teatro (Comp. stabile) ore 21: «Tempo in prestito» di Osborn.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-303 ore 17-19; 21-1 Orch. Aldo Caramia, canta L. Benevene. [illegible] ore 17-21: Orch. Rosa Clot. Faccio Varietà: v. G. Medici, 112. Gaudia: ore 16 e 21 A. Nova. Gay Dance: 17 e 21 Or. Angelini. Hollywood Dance: Serate chic. La Perla: ore 21 Orch. Mildiego. Principe: 21 Or. Orsatti e Vallati. Trocadero, v. Giolitti 1, t. 583-771. Ore 17 e 21-1 Orchestra Casamatta.

Augustus Night Club v. Roma 88: Arte var. Or. Tony Stella. Taverna Columbia Dance v. Goito 5 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni. Estoril Dance: via Cavour 6, tel. 44-790: Orch. Bianchi ore 21.30. Le Perroquet Dance via Goito 16: Orchestra Belardi. Attrazioni. Maison des Artistes, p. S. Carlo 192. Danze 17; 21: Trio Allegriti. Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Ravera, G. Laris. Danze attr. 22-3.

Auto Micro Pista v. Monte Pietà 3. Corse tutti i giorni dalle 15 alle 24.30. Ingresso libero.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il fiume rosso» John Wayne, M. Clift, J. Dru. Astor: «Persiane chiuse» M. Girotti, E. Rossi. Vietato minori a 16. Corso: «La sanguinaria» con Peggy Cummins, John Dall. Doria: «Viale del tramonto» Gloria Swanson, William Holden, ore 14, 16.30, 19, 21.30. Lux: «Stromboli» di R. Rossellini con I. Bergman. Prezzi normali feriali ingresso L. 200. Metro-Cristallo: «Via col vento» spett. ore 15.30 e 20.30. Prezzi fer. pomer. 500 sera 800; fest. 600 fest. matt. 9.30. Posti prenotabili. Reposi: «Rio Bravo» John Wayne, M. O'Hara. Regia John Ford. Torino: «Pelle di bronzo» techn. Maureen O'Hara, McCarey. Ap. 10. Vittoria: «Arrivano i nostri» W. Chiari, Mario Riva. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.

Alessandra «Barriera a Settentrione» A. Nazzari, L. Tranker. Helt. Aiolè: «Figlia del mendicante». Ariston: «Bellezze in bicicletta». Silvana Pampanini, Croccolo. Augustus: «La piccina avventura» G. Cooper, A. Leeds, D. Niven. Capitol «I fidanzati sconosciuti» Judy Garland, Van Johnson. Faro: «Cronaca di un amore». Massimo Girotti, Lucia Bosè. Hollywood: «Il ranch delle 3 campane», tech. J. Mc Crea, A. Smith. Ideal: «Il canto dell'uomo ombra» Mirna Loy, W. Powell e Comp. Riv. Pistoni-Rizzo 16.15 21.15. Massimo: «La volpe» technicolor Jennifer Jones, David Farrar. Nazionale Ranch delle 3 campane. Tech. Mc Crea, A. Smith. Pl. 155. Principe: «Ranch delle 3 campane», tech. Mc Crea, A. Smith U. 25. Statuto: «La volpe» technicolor.

Artì: «Sorelle in armi». Ap. 10. COR «Vogliamoci bene» Ap. 15.30. Mignon: «Forza del male» 2 film. Olimpia: «La corsara» technicol. Po: «La rosa nera» technicolor. P.Nuova «Vulcano» Magnani. A. 10. Regina «Occhio per occhio» e Var. Romano «Prima comunione» Fabrizi e Riv. Ferrero 16.15 e 21.15. S. Pellico «Le minorenni» Delorme.

Esperia: «Cavalcata del terrore». Imperiale «Canaglia eroica». Var. Italiano: «Madame Bovary». Mirafiori: «Manon» Aubry. Ap. 19. Vinzaglio: «Corruzione» Ava Gardner, R. Taylor, C. Laughton.

Eliseo: «Bastogne» Van Johnson. Frejus: «Viva Villa» W. Beery e Nuova Rivista Bonetto-D'Angiò. S. Paolo «Figaro qua Figaro là».

Corallo t. 80-521 «Domani è troppo tardi» M. Pierangeli, De Sica. Eridano «La rosa di Bagdad» tech. Gropa: «Fate il vostro gioco» C. Gable, Alexis Smith, A. Totter. Radium: «Figlio di Lassie» technic. V. Venaria «Il brigante Musolino» Silvana Mangano, Amedeo Nazzari.

[illegible]

## Tranne il campionissimo, tutti i più forti assi del ciclismo europeo

# Ultimi preparativi per la "corsa al sole,,

A quota 532 è scomparso un interrogativo

## Non più il Turchino barriera della gara

Sulla cima del Turchino nel 1919: il passaggio di Olivieri

Una volta, nella notte dei tempi... ciclistici, il Turchino godeva d'una fama eccezionale. Lo chiamavano «la barriera della Milano-Sanremo»; rappresentava il primo, e più temuto, ostacolo che i corridori dovevano superare; chi lo saliva pel primo, quasi sempre tagliava da vincitore il traguardo d'arrivo. Era diventato quasi uno spauracchio, in tempi in cui non c'erano ancora gli «scalatori» intesi nel senso moderno, e da un capo all'altro della corsa si usava una sola moltiplica. Il cambio di velocità era ancora lontanissimo da venire, e neppure s'era cominciato ad applicare due o più pignoni alla ruota posteriore. Dovemmo aspettare qualche anno avanti che nei nostri resoconti prendessimo a scrivere: «Ganna si ferma a girare la ruota... Poco dopo Garrigou (o Trousselier o Cortella o Gremo) mette piede a terra e lo imita». Adesso, come salita, il Turchino non gode più di alcuna considerazione: appena appena esso sparla i corridori in lunga fila, presi com'è in velocità. Nessun distacco sensibile, o decisivo, vi è possibile (almeno fra i migliori corridori).

Eppure, se la «Sanremo» è diventata celebre; se per una somma di motivi tecnici e sportivi, turistici e sentimentali a giusto titolo essa è considerata la «più bella corsa del mondo», una parte del merito compete al significato che ebbe il Turchino come selezionatore delle forze, al fascino che esso subito esercitò sulle folle ancora ingenue del tempo.

Ci sono dei nostalgici, di quelli che dieci volte in un discorso dicono: «Ah, ai miei tempi...» e se non giungete a fermarli, aprono il rubinetto dei loro ricordi. Allora, si salvi chi può. Pagine di storia — non lo nego — davvero emozionanti, di quando il ciclismo di competizione aveva tuttora un che di romantico e di avventuroso. Se anche noi volessimo, ci costerebbe assai poca fatica rievocare le figure e le vicende di quel tempo ormai di leggenda: episodi lieti o tristi o drammatici di un'epopea che, traendo la sua forza appunto dalla schietta nascente passione del popolo per le corse su strada, ne giustifica la straordinaria vitalità (fra qualche anno, festeggeremo il cinquantenario della «Sanremo»).

Certo, se noi giovani sportivi ci mettessimo a rievocare quel che vedemmo (eravamo fra le otto e dieci persone, non più, salite da Voltri (in lesto), quel che vedemmo al Turchino in occasione della «storica Sanremo del 1910», certo il nostro parrebbe un racconto da leggenda, come d'una saga nordica... tanta era la neve caduta e... cadente, tanto il paesaggio e il monte e le pendici erano bianche per l'ovattato manto che le ricopriva. I corridori tardavano tanto ad apparire, che pensammo alla sospensione della corsa. Con questo tempaccio — ci dicemmo —, forse non sono neppure partiti da Milano. Minuti e ancor minuti trascorsero nell'attesa: diventarono mezz'ora, diventarono un'ora.

Poi, finalmente, come una mosca che si tradisce nel latte, un puntino nero macchiò quella distesa di bianco, apparve all'ultima svolta della strada. Era un delirio, ma un ciclista che spingeva a mano la bicicletta, tanto la neve era alta, tanta era la violenza della bufera che l'accecava.

Noi gli corremmo incontro: ma sotto quella maschera di fango rappreso e di ghiaccioli che gli penzolavano dai capelli e dai baffi, il viso era irriconoscibile. Soltanto dai colori della maglia — nero giallo e rosso —, soltanto così potemmo dire ch'era il campione belga, ch'era Van Hauwaert...

(Ma poiché abbiamo detto che noi non siamo dei nostalgici, tronchiamo la rievocazione, chiudiamo subito il libro dei ricordi, lasciamoci alle spalle le ombre e il freddo del Turchino, andiamo, col flotto della gioventù in corsa, andiamo anche noi nella luce e nel sole della Riviera dei fiori).

VITTORIO VARALE

Questo il pronostico di Fausto Coppi

## Una rivoluzionaria Milano-Sanremo

*A Coppi ieri avevano fatto una radiografia per esaminare se l'operazione di lunedì fosse riuscita. La lastra parlava chiaro, tutto andava per il meglio e portavamo, con il dott. Gili, la buona notizia a Fausto.*

*Come entrammo nella sua camera, ci fermammo sulla soglia interdetti: un'infermiera lo andava medicando, lo preparava per la cena ed il campione, incurante, stava chiacchierando contemporaneamente con quattro o cinque persone che costituivano in quel momento la rappresentanza del reparto visitatori.*

*Qualcuno se ne andò — eran le 20,30 passate — rimase un tizio sui cinquanta, di irreprensibile eleganza. Quando si decise a salutare, fu un tripudio di effusioni, strette di mano, abbracci, baci. Uscì, e rimase sulle labbra di Coppi un sorrisino divertito: — Visto eh, che bravo?*

*— Già, le vuole un bene tremendo, quello lì!*

*— Lo credo anch'io. Ma non sa chi è?*

*— No, veramente, no!*

*— Peccato, neanche io. Speravo proprio me lo diceste.*

*Episodi del genere si vanno ripetendo abbastanza spesso, ma Fausto non perde per questo l'inalterabile calma che ha fatto di lui il paziente prediletto dei medici che lo curano. Chi lo ricevette domenica sera alla Sanatrix, si trovò dinanzi un uomo che aveva corso la Milano-Torino, in un clima d'inferno, che era caduto, che si era prodotto una frattura molto dolorosa, che aveva subito un primo intervento medico. Arrivò alla clinica, Fausto, e disse solo: — Che freddo, ho un male tremendo —. Tutto lì. I dottori fanno dei confronti e diventano suoi tifosi. Anche se il ciclismo lo conoscono solo per sentito dire.*

*Il campione, per fortuna, sta meglio ed accenna i primi passi su e giù per la stanza, amorevolmente assistito dalla moglie e da Serse che alterna l'allenamento al compito d'infermiere.*

*Ha ripreso a mangiare e l'appetito non gli manca. Ieri sera, mentre «liquidava» minestrina, bistecca al sangue con insalata e prugne cotte, si divertiva, quasi, a parlar di Sanremo, a discutere da competente sui ciclisti, una volta tanto non suoi avversari diretti.*

*— Generalmente non mi sbilancio, e lei lo sa bene. Ma, in queste condizioni, provo uno strano effetto: pensi, mi sbizzarrisco nei pronostici. Gusti di malato!*

*[illegible] con il pensiero alle sue Sanremo, alle sue vittorie. — Si ricorda quell'anno che mi sentii male sul Berta? Mi avevano somministrato una pozione che prometteva cose mirabili ed io, per tutta risposta, ebbi lo stomaco stravolto. Vinsi lo stesso, però. E la stagione dopo? Quando Fachleitner era in fuga ed io, sempre sul Berta, lo raggiunsi e lo staccai senza il più piccolo sforzo, rialzato dal manubrio, mentre mettevo acqua nella borraccia? Bei tempi, quelli. Forte così non andrò più: erano i miei trent'anni d'oro.*

*La spalla gli fa male, mentre la malinconia s'affaccia prepotente.*

*— Invecchio, eh? Guardi quest'anno, in allenamento. Non mi trovavo, sudavo, le gambe parevano ferme. Cambiai venti paia di pedali, cercai da Lucca quattro paia di scarpini extra. Niente, niente. Nella prova, su e giù per la riviera, mi staccavano tutti. Mi allineai al «via» della Milano-Torino per vedere se proprio era il caso di ritirarmi dal commercio. E come è andata? ero io a staccare gli altri. Che cosa fosse capitato davvero non lo so.*

*— E adesso?*

*— Per me?*

*— No, per gli altri.*

*— Eh, buttiamo alle ortiche le false modestie, un bel peso se lo son tolto dalle spalle. Solo, son curioso di vedere, come diavolo andrà a finire, che razza di tattica adotteranno. Assisteremo ad una Sanremo rivoluzionata. Se c'ero io — bene o male — regolavano la corsa, guardando a me. Adesso tutto è cambiato, sono per così dire alla pari.*

*— Facciamo dei nomi?*

*— Gli stranieri, per esempio, verranno più baldanzosi, è probabile tentino il gran colpo. Occhio a Van Steenbergen, in volata. Magni dovrà far bene i suoi calcoli. E non è detto che non salti fuori uno sorpresa.*

*— E. Soldani, così...*

*— Manco io, a chi s'attacca?*

*Coppi copre con una risata la piccola malignità. E subito l'attenua: — E' un ragazzo che può vincere. Va bene in salita, sul passo, in volata, anche se non è un gran velocista. Sul Berta, non lo staccano. E' qui che può decidersi la corsa.*

*— Che dice di Bartali?*

*Fausto perde la sicurezza.*

*— E' Bartali. Sempre lui.*

*— Sta a vedere, aggiungiamo noi, che per Coppi, il favorito è...*

*— Sanremo da rivoluzione, le dicevo — insiste Coppi. — Alla città dei fiori un traguardo a sensazione.*

*S'è fatto tardi ed il campione s'è accalorato nella discussione. Il dott. Gili ci invita a tagliar corto.*

*— Quando lascerò l'ospedale?*

*— Appena posso. A casa, a Sestri, guarirò più presto. Poi, voglio andare a Milano, per vedere Inter-Milan.*

*Il medico fa i conti: — Chissà! Se sta bravo!*

*Fausto capisce l'antifona.*

*— Buona sera. Qui bisogna che tenti di dormire subito. Speriamo di non sognare il capo Berta, con due tizi che mi cupita. Ma, basta non prenderselo.*

*Salutiamo, ce ne andiamo. Dietro di noi, l'infermiera borbotta: — Mai visto, mai visto, un paziente così...*

Gigi Boccacini

Reduci dal successo contro il Belgio a Bruxelles, i cestisti azzurri affrontano domani sera al Lido d'Albaro di Genova, la nazionale francese. Il bilancio degli incontri Italia-Francia è nettamente a vantaggio degli azzurri di Van Zandt (7 vittorie a 4) che partono favoriti anche questa volta. Nella foto due tra i protagonisti, in maglia azzurra, della gara: Rubini (in piedi) e Stefanini.

## Mousse k. o. dopo 5' sotto i pugni di Romero

BARCELLONA, venerdì sera.

Il campione europeo dei pesi gallo, Luis Romero, che dovrà battersi per il titolo mondiale della categoria il 20 aprile a Johannesburg contro Vic Toweel, ha riportato ieri una significativa vittoria per k. o. contro il francese George Mousse.

Nella seconda ripresa il campione europeo andava al tappeto per il conto di 8". Rialzatosi, si scagliava come una furia contro l'avversario e lo atterrava con un «uppercut» al fegato. Dopo 5", Mousse si rimetteva in piedi, ma un secondo «uppercut» lo mandava definitivamente k. o.

## Dalla prova degli azzurri all'incontro Torino-Novara

*Boscolo verrà convocato? - Oggi la Juventus parte per Napoli*

La nazionale dei giovani sarà costretta a cercare un altro campo per l'allenamento di giovedì prossimo. Il terreno del Vigevano è stato squalificato per due giornate dalla Lega, in seguito agli incidenti avvenuti durante l'incontro col Mantova, ed il reclamo tendente ad ottenere una riduzione del cinquanta per cento della pena non è stato accolto. Sperone ed i suoi calciatori dovranno probabilmente spostarsi a Pavia. E' destino che questi «giovani» non riescano mai a disputare la loro partita di metà settimana nel luogo prestabilito. Dovevano allenarsi a Bologna ed il maltempo li ha fatti trasferire a Modena. Ora è in vista lo spostamento n. 2.

Per il resto il programma delle prossime riunioni è invariato. La nazionale A si concentrerà martedì a Milano, dove già si saranno radunati in precedenza Beretta, Combi e Burini. Al mercoledì si avrà la partita tra gli azzurri ed il Chiasso, a Como, ed alla sera i «giovani» si troveranno convocati pure a Milano agli ordini di Sperone. Al giovedì verrà svolto poi l'allenamento della rappresentativa che dovrà incontrare la Grecia a Palermo.

Come squadra allenatrice era stato interpellato il Fanfulla, ma ha declinato l'invito. Anche il Legnano, reduce dalla serie di partite nell'Italia meridionale, non potrà essere... convocato. Il nome della squadra che affronterà la formazione azzurra dei giovani verrà reso noto domenica sera.

* *

Novità in vista per la rappresentativa A. Si dà per certa la convocazione di Boscolo, e di un altro attaccante del quale per ora non si dice il nome. Verranno rinnovate le pressioni su Lorenzi per convincerlo al viaggio in aereo. La prova di Tognon come laterale ha lasciato — si dice — perplessi i tecnici. Secondo alcuni Tognon andrebbe benissimo anche con la maglia n. 6. Secondo altri Tognon, che proprio contro il Portogallo a Marassi ha esordito come centromediano, non dovrebbe essere mutato dal suo ruolo naturale.

La prova contro una formazione svizzera, dopo un più adeguato affiatamento con l'ala, il terzino e il centromediano tra i quali dovrà manovrare, costituirà il collaudo definitivo.

* *

Campionato. La Juventus parte oggi pomeriggio alle 17 in vettura speciale per Napoli. Non è prevista alcuna variazione all'undici di domenica scorsa, anche se Cavalli, Vivolo e Boniforti fanno parte della comitiva. Accompagnatore ufficiale sarà Giordanetti, ma anche i vice-presidenti Monateri e Nino Cravetto, oltre al dirigente Luigi Cravetto seguiranno la squadra nella trasferta meridionale. Il motto è «fin che c'è campionato ci sono speranze».

Il Torino prevede per domenica prossima il rientro di Motta al posto di Ploeger a riposo per una caviglia dolorante. Contro il Novara Lenzi verrà riconfermato.

Bigogno rientrato ieri da Milano, dove ha funzionato da allenatore degli azzurri e successivamente ha sbrigato con Valentini segretario della F.I.G.C. alcune mansioni relative al suo incarico, si è recato al campo per curare la preparazione dei granata.

* Il transito verso Sestriere è aperto sia da Pinerolo che da Ulzio. Per Claviere-Invece, transito chiuso dopo Cesana.

## A Idée nella Parigi-Nizza la semitappa di Perrier

PERRIER, venerdì sera.

La corsa di oggi, divisa in due corte tappe (Privas-Perrier e Perrier-Aix) si inizia alle ore 7,30. Subito una ventina di uomini ravviva l'andatura, ma a Vivier (km. 44) tutto rientra nell'ordine. Tuttavia a Bourg-Seul (km. 60) una nuova fuga condotta da Emilio Idée rivoluziona il gruppo. Col parigino sono pure altri tre uomini: Decrème, Bourgeteau e l'italiano Gestri. I quattro transitano da Pont St. Esprit con 1'40" di vantaggio su un gruppetto staccatosi dal grosso. Il passaggio a livello di Remoulin (km. 110) si chiude subito dopo il passaggio dei fuggitivi e ciò contribuisce ad aumentare il loro vantaggio che a 80 chilometri dall'arrivo sale a 4'30" rispetto agli immediati inseguitori e a 6' sul grosso.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Emilio Idée in ore 4,1'14"; 2. Decrème a tre quarti di macchina; 3. Gestri a 60 centimetri; 4. Bourgeteau a 0 macchine; 5. Quéhen in ore 4,5'30". Il plotone giunge quasi sei minuti dopo i primi quattro.

## Ragazzi della serie A al torneo del Barcanova

Si avvicina ormai la Pasqua e con essa la quarta edizione della «Coppa Primavera» o il tradizionale torneo calcistico ragazzi, creatura prediletta dell'infaticabile signor Bruzzone, presidente della società organizzatrice, l'Unione Sportiva Barcanova.

Il simpatico torneo, vera sagra del calcio giovanile, come sempre si svolgerà sul campo del Barcanova (Regione Bar-cas), notevolmente migliorato e dotato di capaci tribunette.

Per questa quarta edizione mancherà la Juventus eliminata in finalissima l'anno scorso per sorteggio dopo i tempi supplementari, ma l'interesse del torneo non risulterà affatto diminuito da questa importante assenza, la quale viene compensata dalla iscrizione di quattro squadre che non hanno mai partecipato alla «Coppa Primavera». Infatti oltre a Barcanova (vincitore 1948), Milan (vincitore 1949), Casale (vincitore 1950) e Genoa, saranno in gara anche Triestina, Modena, Fiorentina e Como. Cinque squadre di società di serie A, una di B, una di C e infine una di Promozione.

Il torneo si disputerà con due gironi eliminatori che sono stati così formati: Girone A: Casale, Como, Modena, Triestina; Girone B: Milan, Genoa, Fiorentina, Barcanova. Terminate le eliminatorie, le due prime classificate si batteranno tra loro per la conquista dell'ambito trofeo, mentre le due seconde si contenderanno il terzo e quarto posto.

## Non vale per il Toto Siracusa-Catania

Il pronostico per Siracusa-Catania, incluso al tredicesimo posto nella schedina Totocalcio di domenica prossima, non sarà valido poichè la partita verrà disputata il giorno successivo. Passa quindi fra le partite valide, la prima «riserva»: Fanfulla-Messina.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Prezzi di realizzo! Prezzi veramente irrisori! Ecco il perchè dell'affollamento. I GRANDI MAGAZZINI VALDATA, via Garibaldi angolo via San Francesco d'Assisi, Torino, a causa del forzato SGOMBERO LOCALI, liquidano tutta la merce in breve tempo. Porcellane - Cristallerie - Posaterie - Articoli Regalo - Casalinghi - L'occasione è unica!

TORINO Anno V - N. 64
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

NUOVA
# STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
16-17 Marzo 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

# GLI AMORI di Lola Montès

## Colpo di fulmine

*II. — 1843. Proveniente dal Covent Garden di Londra la bella danzatrice spagnola Lola Montès si esibisce al Gran Teatro di Varsavia. Il generale russo Paskievitch vorrebbe che essa diventasse la sua amante. E' troppo brutto. Essa lo respinge. Il vice-re la fa fischiare, ma Lola scatta l'entusiasmo dei polacchi che l'acclamano. La polizia vuole arrestarla. Essa chiede protezione al console francese che la fa passare la frontiera.*

Lola Montès si stabilisce a Berlino. Un giorno, montando un puro sangue, assiste a esercitazioni militari che re Federico Guglielmo IV fa svolgere in onore dello zar di Russia Nicola I. Gli spari a salve imbizzarriscono il cavallo di Lola che si getta nel gruppo dei sovrani e del loro seguito. Lola riesce a dominare il suo cavallo ma un gendarme di servizio, afferrato l'animale, apostrofa la bella amazzone. Lola, furiosa, frusta il gendarme. Baccano. Scandalo. Un verbale è redatto.

All'indomani un usciere si presenta alla danzatrice per notificarle l'intimazione a comparire davanti al tribunale correzionale accusata di violenze contro un agente. Furente, Lola strappa il foglio in tanti pezzi che getta sul viso dell'usciere, il quale prende atto del nuovo delitto: oltraggio a un rappresentante della legge! A Berlino vi sono dei giudici che non scherzano. Lola Montès non ha voglia di far la conoscenza con le prigioni del re di Prussia: s'affretta a passare la frontiera di Sassonia.

A Dresda, Lola frequenta gli ambienti artistici, teatrali, musicali. All'Opera c'è un direttore d'orchestra veramente interessante. Si chiama Riccardo Wagner, ha la testa piena di progetti, nuove concezioni sull'arte, i cassetti pieni di spartiti abbozzati. E fa eseguire, a Dresda stessa, un'opera, *Rienzi*, che ottiene vivo successo. Lola prova ad avvicinare questo musicista che, in difetto d'un fascino fisico, sembra avere una forte personalità. Essa frequenta le quinte dell'Opera. Una sera, nel palco del tenore Tichatscheck, mentre parla con Riccardo Wagner, impallidisce.

E' entrato un uomo sulla trentina. E' alto. Ha capelli lunghi, una bella testa espressiva e nobile. Per Lola che non conosce nemmeno il nome del sopraggiunto, è il colpo di fulmine. Nello stesso sconosciuto si verifica un immediato brivido di desiderio per la donna dagli sguardi vivaci e dai gesti striscianti di magnifico animale, per questa «splendida tigre» (dirà egli più tardi). Presentazione: «Franz Liszt, il celebre pianista e compositore — Lola Montès».

**Domani: ROTTURA**

# NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

## Allenamento di ausiliarie paracadutiste

Nuovi corsi per paracadutisti si svolgono nella base aeronavale di Lakehurst, nello Stato del New Jersey. A essi partecipano anche donne dei servizi ausiliari e il cui allenamento serve a far conoscere meglio la necessità che i paracadute siano perfettamente preparati. Infatti a donne è affidata la direzione dei laboratori nei quali i paracadute ricevono l'ultimo collaudo. Le prime tre della fila di sinistra sono ragazze.

## Moda anche per le barche

Sulla spiaggia di St. Petersburg, in Florida, l'attrice Marie Mac Gill presenta un'imbarcazione intonata al suo costume. (Publifoto)

## Sul circuito di Daytona

La graziosa moglie accompagna Dick Klamforth che si allena su un circuito di 7 chilometri per partecipare al prossimo campionato motociclistico di Daytona Beach ch'egli già vinse nel 1950. (Publifoto)

## Mosaici artistici col vetro in Germania

La più antica scuola del mondo per la lavorazione artistica del vetro, che aveva cessato la sua attività in Boemia, è risorta in Germania, nei pressi di Bonn. Un'allieva compone con vetri colorati un disegno. I frammenti saranno poi cementati col piombo. (Publifoto)

## Intonazione in bianco e nero a strisce

Nuova moda lanciata a Chicago: le indossatrici Sparky Hanold (a sinistra) e Carmen Garcia, note anche come modelle di studi fotografici, presentano dei graziosi cappellini fatti a strisce oblique bianche e rosse della stessa stoffa delle borse, delle cravatte e dell'ombrello. (Publifoto)

## Omaggio alla principessa

La principessa Carlotta del Belgio riceve da una bimba un omaggio di fiori all'esposizione delle bambole che essa stessa ha inaugurato a Turnhout, nella Fiandre, nei giorni scorsi. (Publifoto)